ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 286

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/11880: anno L. 10.600, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 21 - Sabato 22 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 386-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. 450) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 500 (lun. 9000) 8 mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,36; *Tunisia mill. 40; *Turchia t. l. 1,10; *U.S.A. cents 25.

LA DIREZIONE DC riunita per discutere sui contrasti con il psi

Per la legge elettorale regionale sarà tentata una soluzione di compromesso capace di salvare il governo - Continuano le voci su Leone quale probabile presidente di un eventuale governo d'affari

Stamane si sono incontrati Fanfani, Moro, Lombardi, Reale, Tanassi e Colombo per la scelta del Commissario all'Enel

Roma, venerdì sera.

A quasi venti giorni dal «vertice» della maggioranza di centro-sinistra, fissato, come noto, per l'8 gennaio, Moro, Lombardi, Reale, Tanassi (in sostituzione di Saragat, che visita in questi giorni Israele) e il presidente del Consiglio on. Fanfani si sono incontrati stamane per discutere non già il problema della legge elettorale per le Regioni, che è il punto più delicato del programma della coalizione di centro-sinistra, ma per scegliere, in una ristretta rosa di nomi, il commissario dell'Enel, cioè l'ente che dovrà d'ora in poi amministrare per conto dello Stato l'industria elettrica nazionalizzata. Come è noto la legge nazionalizzatrice è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» appena due giorni fa. Alla riunione ha preso parte anche l'on. Colombo, ministro dell'Industria.

Naturalmente non è ancora dato sapere i risultati dell'incontro fra i rappresentanti del governo e dei quattro partiti che lo sostengono, direttamente o indirettamente; per quanto riguarda i nomi che sono stati fatti circolare figurano quello del prof. Ippolito, presidente del Cnen, che sarebbe appoggiato dal psi, dal psdi e dal pri; quello del prof. Di Cagno, candidato della corrente di maggioranza della dc; quello dell'ing. Sette, che sarebbe appoggiato dall'on. Fanfani. Comunque vada la discussione, la scelta del commissario del nuovo ente di Stato permetterà, oltre tutto, di verificare lo stato dei rapporti attuali fra i vari partiti della maggioranza.

Nel mentre, la discussione in seno alla direzione della dc, che si è riunita stamane, ha permesso di stabilire la disposizione del maggiore partito del centro-sinistra a tentare per la legge elettorale regionale una soluzione di compromesso che possa salvare il governo.

Nessuna notizia ufficiale si ha fino a questo momento sulla direzione democristiana, tuttavia le posizioni dei vari gruppi democristiani sembrano essere le seguenti:

1) i «centristi» sono per un netto rifiuto delle richieste socialiste (circa l'impegno per la legge elettorale);

2) i «dorotei» ondeggiano e mostrano la tendenza a rinviare prese di posizione troppo precise, esprimendo la speranza che gli incontri tra i leaders della maggioranza possano portare una schiarita. Questo atteggiamento della corrente, per quanto uniforme in superficie, cioè nelle apparenze, ha, in profondità, nel settore dei pensieri non espressi ma facilmente intuibili, una serie di notevoli differenze: mentre il gruppo «doroteo» che fa capo al segretario del partito auspica veramente una soluzione dei contrasti tra la dc e il psi, l'ala destra della corrente spera che tali contrasti permangano, in modo da potere arrivare a una rottura che permetta alla dc di condurre una campagna elettorale in polemica con i socialisti;

3) la sinistra di base (Sullo), pur augurandosi un superamento dei motivi di dissenso tra il psi e la dc, ritiene che non vi sia il tempo materiale per approvare in questo scorcio di legislatura la legge elettorale. In definitiva, a parere della sinistra democristiana, soltanto se i socialisti prenderanno atto di questo dato di fatto e rinunceranno alle posizioni di intransigenza finora mantenute sulla legge elettorale, sarà possibile salvare la maggioranza di centro-sinistra.

4) I fanfaniani ritengono, invece, indispensabile una iniziativa della dc per una soluzione di compromesso, in modo che i socialisti abbiano per lo meno una prova di buona volontà da parte della maggior forza politica del centro-sinistra. Questa posizione è condivisa dai «sindacalisti». La Cisl, l'organizzazione sindacale retta dagli uomini di questa corrente, ieri in una sua nota ha auspicato che sia fatto tutto il possibile per salvare la formula di centro-sinistra.

Impegnato a Villa Madama Moro non ha potuto partecipare ai lavori della direzione dc, che sono diretti dall'on. Piccioni. Sono state svolte in apertura due relazioni: una dall'on. Berloffa sui problemi inerenti l'organizzazione del partito: e l'altra dell'on. Sarti, sulla preparazione propagandistica della prossima battaglia elettorale.

Una serie di colloqui tra gli esponenti della maggioranza si è avuta anche ieri. A Palazzo Chigi, Moro e Fanfani hanno discusso la situazione politica. Moro si è incontrato anche con Reale e La Malfa e infine si è recato da Leone al quale, come precisa il «Popolo» stamane, «ha recato gli auguri per le prossime festività».

Però, secondo alcuni am-

(Continua in 15a pagina)

Hanno visto la morte nella tempesta

I membri dell'equipaggio del mercantile «Fiducia», naufragato a causa della tempesta al largo della Sicilia, sono giunti ieri a Napoli a bordo del «Vulcania». I naufraghi erano stati salvati dal «Vulcania», che era stato costretto a dirottare nella zona di mare dove è avvenuto il naufragio (Telefoto)

MACABRO MISTERO A PARIGI

Un uomo a pezzi (e privo di testa) nel deposito-bagagli

Il cadavere, squartato, era in due grossi pacchi, lasciati in custodia ieri da una coppia - Sgocciolavano sangue, la polizia li ha aperti - Difficili le indagini

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

«Spero non ci sia dentro un uomo tagliato a pezzi», ha detto ieri mattina un facchino della stazione parigina di Austerlitz, a una coppia di anziani signori che l'avevano incaricato di portare due grossi pacchi al deposito bagagli della stazione e sui quali erano visibili delle macchie molto scure che ricordavano il sangue raggrumato. Il brav'uomo, Roger Chomon, credeva di dire una battuta spiritosa, e ha strappato un sorriso a uno dei suoi clienti, un'anziana signora. Non sapeva però quanto fosse fondata la sua battuta. Nello stesso pomeriggio infatti, i due pacchi, aperti, mostravano il loro macabro contenuto: i resti di un uomo fatto a pezzi, mancante della testa.

La terribile scoperta è stata fatta dal capo del deposito bagagli della stazione, il quale, accorgendosi che dai pacchi consegnatigli la mattina usciva del sangue, ha pensato che fosse il caso di avvertire il commissariato. Per la verità, l'impiegato delle ferrovie in un primo tempo aveva pensato che nei due pacchi vi fosse della selvaggina appena uccisa e destinata a qualche ristorante della città. Però, guardando meglio i due grossi involucri, si accorgeva che nessuno di essi portava nè il timbro della sede di partenza, nè alcun indirizzo. Pertanto avvisava il commissario di polizia, il quale faceva aprire i due pacchi. Con grande raccapriccio di tutti i presenti, dal primo involucro uscivano le gambe e le braccia di un uomo.

Dal secondo, il tronco. Al macabro inventario mancava la testa. Il corpo era inconfondibilmente quello di un uomo. Avvertita la Sûreté, cominciavano le indagini. In pochi minuti gli inquirenti rintracciavano il facchino che aveva portato al deposito bagagli i due macabri colli. Sfortunatamente però Roger Chomon non ha potuto essere di grande aiuto alla polizia.

Il facchino ha raccontato che ieri mattina era di servizio alla stazione, quando ad un certo momento si è fermata nel piazzale antistante l'entrata una macchina di color scuro, quasi nera. I due occupanti la vettura, un uomo molto piccolo, di una cinquantina d'anni, e una donna di circa sessant'anni, dai capelli quasi grigi, l'avevano chiamato. La donna, scesa dall'automobile, gli aveva detto di prendere i due pacchi che si trovavano nel portabagagli della macchina. «Fate in fretta perchè ho premura», disse la donna al facchino.

L'uomo, vedendo i pacchi, chiedeva alla cliente che cosa contenessero: «Degli sci per i miei nipotini», era la risposta. Era a questo punto che Roger Chomon si accorgeva delle macchie scure sui pacchi e chiedeva, così tanto per dire, di che natura fossero. «Penso siano macchie di whisky», rispondeva impassibile la donna. «Non ho mai visto del whisky fare simili macchie. Si direbbero sangue. Spero che non vi sia dentro un uomo tagliato a pezzi», rispondeva il facchino.

Mentre la cliente si limitava a sorridere a questa battuta del facchino, Roger Chomon, presi i pacchi, si dirigeva verso il deposito bagagli.

Prima di avviarsi, il facchino poteva vedere l'uomo che stava al volante avviare la macchina per fare posto ad altre vetture. Data la grande folla, il facchino perdeva di vista la sua cliente. Atteso invano per mezz'ora al deposito bagagli, lasciava i colli in custodia. Quindi, brontolando per il lavoro non retribuito, ritornava al suo posto. Roger Chomon non ha saputo dire altro, neppure dare indicazioni su come erano vestiti i due presunti assassini. La preoccupazione della polizia attualmente è quella di ritrovare la testa dell'uomo sezionato, al fine di potergli dare un nome. Operazione, questa, quanto mai difficile. Dalla perizia necroscopica è risultato che l'età della vittima dovrebbe aggirarsi sui quarantacinque-cinquant'anni. La sua altezza dovrebbe essere attorno al metro e settanta.

Non è certo questa la prima volta che un crimine di questa specie viene compiuto. L'originalità è che gli assassini hanno mancato la tradizione che vuole che i resti sezionati della vittima vengano deposti in una valigia o in una cassa. In questo caso i resti sono stati accuratamente imballati e impacchettati. La storia francese è assai ricca di fatti del genere. Ricordiamo che nel 1951 a Cros Utelle, nelle Alpi Marittime, nella locale stazione venne trovato il corpo sezionato della moglie del maresciallo Rydz Smigly, che fu anche il comandante in capo, nel 1939, dell'esercito polacco, e ricordiamo anche quello più recente, scoperto il 28 marzo dello scorso anno nella Gare de Lyon di Parigi: una valigia consegnata al deposito bagagli emanava un odore nauseabondo. Apertala, conteneva il corpo di una donna, l'istitutrice Suzanne Narena. Il suo presunto assassino, Emile Lutecoti, di 60 anni, arrestato poco tempo dopo, non ha mai confessato il crimine ed è ancora in attesa di essere processato.

Pietro Molini

Soddisfacente conclusione delle delicate trattative alle Bahamas

Macmillan (dopo la rinuncia agli "Skybolt,,) dovrà rivedere la tattica nucleare inglese

Questi missili di progettazione britannica, che gli americani avrebbero dovuto costruire ma che hanno scartato per ragioni tecniche, erano destinati agli aerei - Invece i «Polaris» (ottenuti in cambio) vanno installati su sommergibili - Londra ha salvaguardato il principio a cui teneva moltissimo: avere una propria autonoma forza atomica - Domani il Premier britannico incontrerà il collega canadese Diefenbaker

Nelle acque di Nassau, il Presidente Kennedy (a destra) e l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'India, John Galbraith, ritornano a riva dopo una nuotata (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Nassau, venerdì sera.

Il presidente Kennedy ed il «premier» Macmillan hanno raggiunto un accordo che dovrebbe mettere termine al malumore inglese sorto in seguito alla decisione degli Stati Uniti di sospendere la produzione dei missili «Skybolt» che avrebbero dovuto essere il veicolo delle testate nucleari prodotte dall'industria britannica. Macmillan ha accettato l'offerta di Kennedy di sostituire lo «Skybolt» con una dotazione di «Polaris» e ciò permetterà all'Inghilterra di avere ugualmente un proprio efficiente arsenale di armi nucleari. Il «premier» inglese si è però impegnato a garantire che, in un secondo tempo, la Gran Bretagna accetterà di inserire il suo armamento atomico-missilistico in un «deterrent» multilaterale atlantico, una volta che quest'ultimo venga creato.

Tali notizie sono state comunicate da fonti diplomatiche ed oggi saranno confermate dal comunicato congiunto che i due leaders occidentali vareranno nel loro ultimo incontro. La partenza di Kennedy dalle Bahamas è prevista per questa sera, mentre Macmillan si tratterrà ancora domani.

All'accordo manca ormai praticamente solo l'approvazione del Gabinetto britannico. Macmillan ha fatto una relazione urgente a Londra sull'andamento delle conversazioni, ma non si dubita che il placet dei ministri inglesi verrà senza difficoltà concesso. Un portavoce britannico ha affermato che l'andamento della conferenza delle Bahamas sarà esaminato una prima volta già stamane dal governo inglese. Quando Macmillan sarà tornato a Londra convocherà poi nuovamente il Gabinetto per riferire in dettaglio sulla sua missione.

Il compromesso è stato raggiunto ieri. I funzionari americani hanno dichiarato che il nuovo programma di difesa del mondo occidentale soddisfa pienamente entrambe le parti. I commenti dei portavoce inglesi sono stati meno ottimistici, ma sempre positivi.

I missili «Polaris» che verranno inviati dagli Stati Uniti saranno installati sui sottomarini britannici, con gli «Skybolt» avrebbero invece dovuto essere armati gli aerei. In sostanza Macmillan è riuscito ad ottenere che la Gran Bretagna mantenga il suo «deterrent» nucleare indipendente, mentre Kennedy ha potuto evitare le difficoltà tecniche ed economiche poste dalla produzione degli «Skybolt».

Il «Premier» britannico, che già ieri aveva inviato un rapporto ai colleghi del Gabinetto, non farà ritorno a Londra che domani pomeriggio. Il prolungamento di 24 ore dell'incontro di Nassau si è reso necessario per la definizione concreta dei particolari tecnici dell'accordo, i quali sono esaminati oggi dal segretario alla Difesa americano, MacNamara, e dal ministro della Difesa britannico, Thorneycroft che, come si sa, hanno accompagnato alle Bahamas Kennedy e Macmillan.

Al margini della conferenza il Primo Ministro britannico avrà uno scambio di vedute col premier canadese, Diefenbaker, che è atteso in giornata a Nassau. Il Canadà, oltre ad essere, fra i Paesi del Commonwealth, il più direttamente interessato alle relazioni fra Londra e Washington, rivolge un'attenzione particolare alle questioni connesse con l'eventuale ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune Europeo.

Com'è noto, l'adesione dell'Inghilterra al Mec non può non avere ripercussioni sulla politica commerciale delle nazioni del Commonwealth. Per questa ragione Macmillan non partirà dalle Bahamas che domani, mentre Kennedy farà ritorno a Washington in serata. Sempre in serata dovrebbe essere pubblicato il comunicato ufficiale sui risultati della conferenza.

Nelle conversazioni di Nassau i due statisti hanno preso in esame anche gli altri temi fondamentali della politica internazionale, compreso quello delle relazioni con l'Unione Sovietica dopo la composizione della crisi cubana. Il ritiro dei missili russi da Cuba è stato considerato un gesto di «buona volontà» da parte di Kruscev. Ci si è trovati d'accordo nel ritenere che allo stato attuale delle cose l'atteggiamento del mondo occidentale nei confronti dell'Unione Sovietica non può essere che di attesa. Per avviare negoziati con lo scopo di eliminare totalmente la tensione mondiale è necessario che il Cremlino prospetti con più chiarezza le direttrice della sua politica estera futura. Da parte inglese si è solo fatto presente l'utilità di incrementare gli scambi economici e culturali con i paesi del blocco sovietico.

Anche la vertenza cino-indiana è stata discussa a fondo. A questa parte dei colloqui ha presenziato anche l'ambasciatore americano in India John Kenneth Galbraith. Si è esaminato nelle sue grandi linee un programma di cooperazione militare per rafforzare l'India. Si è ritenuto comunque indispensabile che India e Pakistan risolvano la disputa che le divide per costituire un fronte di solidarietà contro le mire espansionistiche cinesi. Stati Uniti e Gran Bretagna si impegneranno affinchè questo risultato venga raggiunto.

Gli sviluppi dei contrasti ideologici tra l'Unione Sovietica e la Cina sono stati l'oggetto delle discussioni nell'ultima parte della riunione di ieri.

Dopo la conclusione degli incontri di ieri gli osservatori sono stati concordi nel ritenere che «per quanto la conferenza delle Bahamas si sia aperta in un'atmosfera di preoccupazione, l'amicizia anglo-americana ne è uscita rafforzata». Al termine delle conversazioni di ieri Harold Evans e Pierre Salinger, portavoce delle delegazioni inglese ed americana, si sono intrattenuti con i giornalisti per riferire, entro certi limiti, sull'andamento delle discussioni.

In sintesi hanno affermato che è ancora troppo presto per parlare di «completo accordo ufficiale», ma hanno fatto capire che la diramazione del comunicato conclusivo della conferenza delle Bahamas è ormai condizionata soltanto dall'approvazione dell'accordo da parte del Gabinetto inglese.

Stefano Hensley

Le quotazioni nelle Borse in 15a pagina

Tragedia in un modesto alloggio di Piacenza

Nobile cremonese si uccide dopo aver ferito la fidanzata

I due corpi sono stati trovati vicini, distesi a terra - La giovane è gravissima: non è ancora stata interrogata, ma sembra non vi siano dubbi sullo svolgimento del dramma

Piacenza, venerdì sera.

Un nobile cremonese è morto a Piacenza per un colpo di rivoltella al capo che probabilmente si è esploso egli stesso, dopo avere ferito gravemente, sempre con la medesima arma, una giovane piacentina con la quale era da tempo fidanzato.

La tragedia si è svolta stamattina verso le 8 in un appartamento al piano terreno di via Roma n. 255 e occupato dalla signorina Anna Tonarelli, di 26 anni, dai suoi genitori e da due sue sorelle. La giovane, di modeste condizioni, era da circa tre anni fidanzata con il conte Fausto Rescaglio, di 40 anni, abitante a Cremona in via XX Settembre 1, ma sembra che la relazione fosse osteggiata dalla madre di lui, proprietaria di due scuole di dattilografia a Piacenza e a Cremona, delle quali il figlio svolge le funzioni di amministratore.

Il conte Rescaglio, che da qualche tempo sembrava piuttosto turbato, ieri sera era giunto a Piacenza a bordo della sua automobile ed era uscito con la fidanzata. Poichè aveva fatto ritorno a ora tarda, i familiari di lei avevano invitato il giovane a trattenersi a dormire nella loro casa. Stamattina, dopo che la madre e le sorelle della giovane sono uscite e in casa si trovava solo il padre paralizzato, è avvenuta la tragedia.

I vicini hanno udito improvvisamente esplodere due colpi di arma da fuoco e, accorsi, hanno visto due corpi distesi a terra in una pozza di sangue. Il conte Rescaglio era già morto; perdeva molto sangue da una ferita alla testa. La giovane, anch'essa ferita alla tempia destra, è stata ricoverata in condizioni gravissime all'ospedale di Piacenza.

Dai primi accertamenti sembrerebbe da escludere che la tragedia abbia avuto altri protagonisti, oltre i due fidanzati. Finora non è stato possibile stabilire se prima del dramma i due abbiano avuto un litigio. Le condizioni della giovane non hanno ancora permesso di interrogarla.

La California sommersa da una coltre di nebbia

S. Francisco, venerdì sera.

Sulla maggior parte della California si è distesa una coltre di nebbia talmente densa che l'ufficio meteorologico ha dovuto diramare un bollettino speciale per avvertire dei rischi che il fenomeno presenta tanto per la navigazione aerea che per il traffico stradale.

L'uscita dei giornali a Natale e Capodanno

Roma, venerdì sera.

La Federazione italiana editori giornali in accordo con i rappresentanti dei giornalisti, dei lavoratori poligrafici e dei rivenditori dei giornali, comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e di Capodanno:

martedì, 25 dicembre: nessun giornale e chiusura delle rivendite;

mercoledì 26 dicembre: nessun giornale e chiusura delle rivendite;

giovedì, 27 dicembre: ripresa normale delle pubblicazioni;

martedì, 1° gennaio: nessun giornale, chiusura delle rivendite;

mercoledì, 2 gennaio: ripresa normale delle pubblicazioni.

CRONACA CITTADINA

Spendiamo in letizia quanto è rimasto della 13ª

Più caro quest'anno il pranzo di Natale

Il tacchino è salito da 800 a 1000 lire al chilo; i capponi sino a 1500 I salumi aumentati in media del 10%, vini e spumanti del 15% - Rincarati anche panettone, olio, burro e persino i carciofi (venti lire in più)

Il pranzo di Natale, quest'anno, costerà di più. Le massaie, se vogliono che la tradizione della mensa sia rispettata, devono spendere in letizia quanto è rimasto della «tredicesima». Il termometro dei prezzi è salito anche per le portate del tipico «menu» natalizio: salumi, agnolotti, tacchino o cappone, verdura, frutta e vino.

Le statistiche ci dicono che nel dicembre del 1961 sono arrivati a Torino circa 10 mila quintali di pollame, una cifra destinata ad essere superata abbondantemente in questo mese.

«Capponi e tacchini d'importazione e nostrani — dice un negoziante di pollame — sono aumentati di circa 200 lire il chilo: i tacchini congelati costano al minuto 800 lire, i nostri 1000 lire. I capponi, poi, vanno alle stelle: 1480-1500 lire il chilo. E ci arrivano con il contagocce. In campagna diminuiscono i contadini che si dedicano a questo allevamento». *Quanto ai polli, la gamma è così vasta che si va dalle 700 lire al chilo per un pallido pennuto di allevamento fino alle 1300 lire per il «pioterra», cresciuto nella nobile libertà della cascina.*

Ma il rincaro della mensa natalizia non riguarda solo questi pacifici animali destinati alla pentola o al forno. Le uova da bere costano 45-50 lire l'una, l'olio è aumentato in un mese di circa 150 lire il chilo, il burro costa 50 lire in più dello scorso anno. Entriamo dal salumaio. Nelle vetrine troneggiano antipasti, sottaceti, pesci in carpione, insalate di mare, «patés» e maionesi: un regno della gastronomia, pronto per essere impacchettato e offerto al cliente. «I salumi — dice un negoziante del centro — sono aumentati in media del 10 per cento. Il prosciutto cotto costa 3600 lire il chilo; quello buono, beninteso, senza fosfati. Lo zampone (700 lire il chilo) e i cotechini (900 lire) hanno mantenuto più o meno le quotazioni del passato. E così pure il parmigiano».

Un rivenditore di ortofrutticoli si lamenta. «Dobbiamo sostenere molte spese — dice — si cammina sul filo del rasoio e sembra che tutti ce l'abbiano con noi per i prezzi. Eppure i torinesi non trascorrono più il Natale a casa, se ne vanno al mare o in montagna: la resa natalizia nei negozi alimentari è una chimera. Inoltre, quelli che vengono a comperare in questi giorni, pretendono tutta merce di primissima qualità. Il Natale li fa diventare tutti raffinati. Non vendiamo solo arance e mandarini, ma anche molti carciofi (80-100 lire l'uno, venti lire in più dello scorso anno), banane e ananas (1300-1500 lire l'uno)».

Le bevande. Aumenti anche in questo campo. Il prezzo dei vini, che varia a seconda dei tipi e dei negozi, è rincarato in media del 10-15 per cento. Nelle vetrine pullulano le marche e sottomarche più disparate, le etichette rassicuranti: «cantina sociale», «imbottigliato all'origine» e via dicendo. Ma quando un cittadino vuole acquistare una bottiglia di vino genuino deve compiere un atto di fiducia.

Gli spumanti italiani sono rincarati del 10 per cento: ve ne sono da 850-900 lire, oppure da 800-900 lire. Anche lo «champagne» francese è salito del 10-15 per cento; si trovano bottiglie, a seconda della qualità più o meno pregiata, da 2800-3000 lire, 3400-3500 lire. Annate particolari, marche più raffinate possono fare arrivare le quotazioni fino a 6000-7000 lire la bottiglia o anche più. Quanto ai «mousseux», i moscati francesi, il prezzo varia dalle 1600 alle 2000 lire, ma non sono prodotti della zona tipiche d'Oltralpe. Anche il panettone non è sfuggito al rialzo: quelli di marca costano 200 lire in più dello scorso anno.

Il rincaro del pranzo di Natale è confermato dagli albergatori. «Un pranzo di tipo medio (menu: 5 antipasti, agnolotti, pollo o tacchino, frutta, dolce e vino) — dice il proprietario di un noto ristorante — costa circa 2000 lire (l'anno scorso lo si serviva a 1700-1800 lire): bisogna considerare che tutto è aumentato da un anno a questa parte, anche il costo del personale».

Hanno ucciso una donna con l'auto rubata

Si accusano l'un l'altro di aver guidato la "Giulietta,,

I vigili giunsero quando i due erano scesi di macchina: non possono dire chi era al volante

Margherita Dana-Borga

I due ladri: Aurelio Gariboldi e Enzo Corona

Aurelio Gariboldi ed Enzo Corona — i due giovani catturati dai vigili urbani dopo che, con l'auto rubata, avevano investito e ucciso una donna — si accusano a vicenda. «Non guidavo io — dice il Gariboldi — ma il mio compagno. Ci siamo conosciuti soltanto ieri sera, in un bar, e lui mi ha invitato a fare una gita. Non sapevo che la "Giulietta" fosse rubata». Il Corona sostiene esattamente il contrario. Probabilmente non si riuscirà mai a stabilire la verità.

Il Gariboldi nell'incidente era rimasto ferito. Aveva un taglio profondo ad un braccio e una contusione alla testa. E' stato portato alle Molinette, da dove stamane lo hanno trasferito alle «Nuove». E' un giovane di 23 anni dal passato torbido. Fino a 2 anni fa abitava con la famiglia in via Migliari 64 ed era noto nel quartiere per la sua condotta scioperata. Poi se ne era andato di casa. Poco tempo dopo era stato arrestato in flagrante a Venezia per il furto di un'auto. Lo avevano condannato a 14 mesi di carcere.

E' stato dimesso dalla prigione l'altro ieri e rimandato a Torino, dove risultava domiciliato, con foglio di via obbligatorio. Era dunque ricomparso nella nostra città solo ieri mattina. I precedenti porterebbero a concludere che sia stato lui a rubare l'auto che ha causato la sciagura. Ma la figura del suo compagno non è più edificante. Il Corona ha 20 anni e ha trascorso buona parte dell'adolescenza in un riformatorio. Ora alla polizia non risulta che abbia neppure un domicilio. La sua famiglia, esasperata dalla condotta del giovane, lo aveva cacciato. Il padre non vuol più vederlo.

Il Corona e il Gariboldi si erano incontrati ieri sera in un bar di via Principe Tommaso. La proprietaria li ha veduti uscire insieme dopo mezzanotte. In via Alpi, di fronte al portone numero 2, hanno rubato la «Giulietta», una vettura bianca che appartiene ad Angelo Boggero.

Verso mezzanotte una pattuglia dell'autoradio ha visto la «Giulietta» sfrecciare in corso Massimo d'Azeglio. E' cominciato l'inseguimento. Dopo un percorso tortuoso, per sfuggire alla cattura, i ladri hanno imboccato a quasi 100 km. l'ora via Belfiore. All'angolo di via Donizetti è accaduta la tragedia. Una donna di 58 anni, Margherita Dana Borga, è stata travolta in pieno e uccisa sul colpo, davanti alla sua abitazione, in via Belfiore 64. La sventurata stava rincasando da teatro. Era stata al «Gobetti» con un'amica. Il corpo è stato trascinato per più di 20 metri.

Con l'aiuto del fratello tenta di strozzare la giovane sposa

Dramma della coabitazione in via San Massimo: la donna non tollerava che anche il cognato vivesse nell'angusta soffitta - Salvata dall'intervento degli inquilini - Gli aggressori sono ricercati per tentato omicidio

Maria Cristina Cinelli

In una soffitta del centro di Torino, dove abita una famiglia di immigrati, un giovane ha tentato questa notte, con l'aiuto del fratello, di strozzare la moglie: si è sfiorata la tragedia a conclusione di una serie di contrasti dovuti ai disagi della coabitazione. La donna ha vent'anni, si chiama Maria Cristina Cinelli ed è sposata dal settembre scorso con il venticinquenne Domenico Elettrico, da Ceglie Messapico, in provincia di Brindisi. I due hanno un bimbo, che vive con la famiglia della donna. I coniugi, non essendo in grado di sopportare il fitto di un vero alloggio con il salario da operaio dell'uomo, erano andati a vivere in una soffitta di via San Massimo 49.

Poco dopo le nozze, Domenico aveva fatto venire dalla Puglia il fratello Mario, di vent'anni. Questi aveva subito trovato un posto come manovale ma non un alloggio. Si era sistemato, provvisoriamente, presso i congiunti: la donna non voleva ospitarlo, ma il marito non aveva ceduto. I tre vivevano nell'angusta soffitta, erano costretti a dormire tutti nell'unico letto matrimoniale. Sarà opportuno chiarire che il giovane cognato — a quanto risulta — si era sempre comportato correttamente: questo bastava al fratello, ma la donna insisteva perchè la coabitazione avesse termine.

Il protrarsi di questo stato di cose aveva avvelenato i rapporti coniugali. Vi erano stati alcuni litigi con feroci percosse, tanto che la polizia era dovuta intervenire più volte. L'Elettrico era stato ammonito e minacciato di denuncia per maltrattamenti se non avesse smesso di picchiare la donna. In quest'atmosfera si è giunti al drammatico episodio di ieri.

Erano le venti e Maria Cristina stava versando nei piatti la minestra. All'improvviso — secondo il racconto della ragazza — il coniuge le balzò addosso afferrandola per le spalle, trascinandola a viva forza sul letto e tenendovela ferma. Nello stesso tempo il marito l'afferrò per il collo, cominciando a serrarle la gola in una stretta sempre più forte.

La poveretta cercò di gridare, senza riuscirvi. Poté però, in un disperato tentativo di attirare l'attenzione di qualcuno, battere furiosamente con i piedi contro la sottile parete che separa la sua soffitta da quella vicina. Due coinquilini accorsero e con uno spintone aprirono facilmente la porta: come entrarono, videro i due fratelli allontanarsi di corsa dal letto, farsi largo e fuggire precipitosamente.

La donna era esanime: un filo di sangue le usciva dal naso, sul collo erano diverse ecchimosi. Forse i due fratelli credevano che fosse già morta, invece era solo svenuta e si riprendeva ben presto. I medici del San Giovanni, pur giudicandola guaribile in un solo giorno, confermavano che vi è stato un tentativo di omicidio e ora il commissariato Castello ha diramato l'ordine di cattura e fermare i due Elettrico.

Il marito della donna ha già lavorato in Germania; giorni fa ha ricevuto un telegramma che lo richiamava appunto in Germania e si pensa che sia partito, essendo sparito dall'alloggio il passaporto.

Domenico Elettrico, 25 anni col fratello Mario di 20 anni

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,2
MINIMA	+1,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +1,3; ore 8: +1,6; press. 738,8; umid. 78 %. Cielo nuvoloso. Previs.: coperto, instabile. Temp. a Caselle: max. +5,3; min. —1,5; ore 8: —0,2

Tragico epilogo di una partita di calcio

A 14 anni muore saltando un fosso

E' caduto e si è fratturato la colonna cervicale Terribile agonia in ospedale con gli arti paralizzati

Mauro Campi, 14 anni

All'ospedale Santa Croce di Moncalieri è morto questa notte alle due un ragazzo di 14 anni, Mauro Campi, ricoverato ieri pomeriggio per la frattura delle vertebre cervicali. Si era prodotto la terribile lesione durante una partita di calcio. E' in corso una inchiesta per accertare come sia avvenuta esattamente la sciagura.

Il Campi viveva con i genitori e una sorella in via Cigliano 5. Ieri, verso le 13, si era recato nei prati di Nichelino, nelle vicinanze di un'officina in via Buffa. Gli operai, nell'intervallo di mezzogiorno dopo il pranzo, come di consueto, si erano messi a giocare al foot-ball. Il ragazzo si era unito a loro.

Ad un certo punto, rincorrendo il pallone, ha dovuto saltare un fosso pieno di foglie secche. E' inciampato, è caduto all'indietro battendo la nuca sul bordo. E' rimasto immobile e ha gridato. Gli altri hanno creduto a tutta prima che fingesse. Poi lo hanno soccorso. Appena sollevato il Campi, per il tremendo dolore, ha perso i sensi.

Con un'auto lo hanno portato immediatamente all'ospedale. Qui si accertava che nella caduta il ragazzo si era spezzato tre vertebre del collo. In conseguenza della frattura gli si erano paralizzati gli arti. A nulla sono valse le cure tentate. Dopo dodici ore di agonia straziante il Campi è spirato.

L'orario dei negozi

L'associazione dei commercianti comunica che l'orario dei negozi nelle prossime festività sarà il seguente:

- DOMENICA 23: apertura di tutti gli esercizi commerciali per l'intera giornata.
- LUNEDI' 24: protrazione d'orario sino alle ore 22.
- NATALE: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione dei fiorai che resteranno aperti fino alle 13.
- S. STEFANO: aperti fino alle 13 i negozi del settore alimentazione, compresi forni e rivendite di pane e le latterie. Chiusura completa per tutti gli altri negozi.
- DOMENICA 29: aperti fino alle 13 i negozi del settore alimentazione, compresi i forni, rivendite di pane, latterie e i negozi di fiori. Chiusi gli altri negozi.
- S. SILVESTRO: protrazione dell'orario di apertura fino alle 22 per tutti i negozi.

- L'orario dei parrucchieri (per uomo e signora) per la prossima settimana è il seguente: lunedì 24 dalle 8 alle 20; martedì, Natale, chiusura; mercoledì 26 dalle 7,30 alle 13; lunedì 31 dalle 8 alle 20; martedì Capodanno, chiusura.
- Al Circolo della stampa, domani alle 21,15, si svolgerà un dibattito sulle soprelevate a Torino, diretto da Marziano Bernardi.
- Oggi, venerdì 21 dicembre, è il 355° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,35 e tramonta alle 16,17. E' la festa di S. Tommaso.

Ancora il trucco della gomma a terra

Il signore gentilissimo sparisce con i preziosi

La vittima è un rappresentante che si circondava di cautele: gli è stata rubata la valigetta con monili per duecento mila lire

Con il suo modo di fare gentile ed educato, un ladro è riuscito a rubare una valigia-campionario di preziosi quasi sotto il naso del derubato, il rappresentante di commercio di articoli di gioielleria Maurizio Fasano, abitante in via Filadelfia 109.

Il colpo è stato compiuto ieri pomeriggio in via Po angolo via Montebello, dove il Fasano aveva fermato la macchina per visitare un cliente. Poiché tratta merce di valore, il rappresentante è solito farsi accompagnare nei suoi giri ai clienti da un impiegato, Alberto Coras, di 25 anni. Durante le soste il giovane resta sulla macchina a fare la guardia ai campionari.

Anche ieri il Coras è rimasto in vettura per tutta la mezz'ora spesa dal principale nella visita al cliente, senza che succedesse nulla di particolare. Quando il Fasano tornava e si rimetteva al volante, si avvicinava un giovanotto vestito con proprietà, sorridente. «Badi — diceva chinandosi verso il finestrino — che una delle gomme posteriori si è sgonfiata. Scusi la mia intrusione, ma penso che non se ne sia accorto ed è mio dovere avvertirla».

Pensando che al mondo esistono ancora brave persone, il Fasano ringraziava e scendeva, seguito dal Coras. La ruota posteriore di destra era davvero floscia, bisognava sostituirla con quella di scorta. I due, senza più pensare ai campionari, davano mano al «cric» e nel giro di dieci minuti cambiavano la ruota. Quando risalivano in vettura, constatavano che una delle valigette con circa 200 mila lire in oggetti d'oro era sparita. Sparito anche il giovanotto che oltre ad essere così premuroso era stato altresì abile nel bucare la gomma con un punteruolo, senza che il Coras avesse modo di accorgersene.

* L'alloggio dell'operaio Vincenzo Borsetti, 25 anni, abitante al terzo piano di via Camillo Rizzo 48, è stato svaligiato. Tornando alla sua abitazione verso le 22 di ieri, dopo una assenza di nove ore, il Borsetti ha trovato il finestrino del gabinetto da bagno sfondato. Nell'alloggio tutto era a soqquadro: mancavano alcuni oggetti d'oro e circa 400 mila lire.

Il dr. Merlo primo presidente della Corte d'Appello di Brescia

Con recente provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura, il dott. Bernardo Merlo, presidente del Tribunale di Torino, è stato chiamato a reggere l'alta carica di Primo Presidente della Corte d'Appello di Brescia.

I treni straordinari di domani

Oggi sono in servizio tre treni straordinari: alle 19,51 parte da Porta Nuova un convoglio per Reggio Calabria; alle 20,05 un altro per Bari. Da Roma sarà arriato verso Torino un treno alle 21,48. Per domani:

TORINO - GENOVA BR.: p. 16,33, a. 19,11 (direttissimo); ferma ad Asti, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Ronco, Sampierdarena, Genova P. P.

TORINO - VENEZIA: p. 17,00, a. 23,36 (direttissimo); ferma a Torino P. Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano Lambrate (non transita per Milano Centr.), Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre.

TORINO - REGGIO CAL.: p. 19,51, a. 15,45 di domenica (direttissimo); ferma ad Asti, Alessandria, Genova P. P. e Br., La Spezia, Pisa, Livorno, Roma Ost., Napoli, Salerno, Sapri, Maratea, Paola, S. Eufemia Lam., Villa S. Giovanni.

TORINO - BARI: p. 20,05, a. 18,10 di domenica (direttissimo); ferma ad Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del T., Giulianova, Pescara, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta.

TORINO - VENEZIA: p. 20,30, a. 4,32 di domenica (diretto); ferma a Torino P. Susa, Chivasso, Livorno F., Santhià, Vercelli, Novara, Rho, Milano Lambr. (non passa a Milano Centr.), Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre.

TORINO - VENEZIA: p. 22,15, a. 6,34 di domenica (diretto); ferma a Torino P. Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano Lambr. (non passa da Milano Centr.), Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Mestre.

GENOVA BR. - TORINO: p. 14,53, a. 17,36 (direttissimo).

BARI - TORINO: p. 18,00, a. 8,30 di domenica (direttissimo).

Fatto di cronaca

Angelica all'ospedale? Angelica licenziata? La cosa riusciva nuova al cugino Arturo che [illegible] leggeva la cronaca cittadina e ch'era venuto con la consueta riluttanza dai parenti Santoro, con la rassegnazione di chi si sa corteggiato perché vecchio, scapolo e ricco. Nuova e sgradita, perché la faccia d'Angelica, la graziosa servetta brianzola che da quasi quattro anni stava dai suoi parenti era l'unica simpatica là dentro, a parer suo. Sussiegoso e massiccio Santoro marito, secca, malevola e aspra nei giudizi la moglie Amalia, taciturno e melenso il figlio che adesso per fortuna si era sposato. Il signor Arturo veniva sempre più malvolentieri dai parenti, tanto più adesso che gli era morta l'unica sorella, Elvira.

— Ma com'è andata? — suo malgrado anche il signor Arturo bisbigliava come i suoi ospiti, informandosi di Angelica, e aspettava a interrogare che fosse uscita la nuova domestica — come può quella poverina [illegible] finire sui giornali?

— Può dire grazie alla sua sventatezza — la voce di Amalia era acida come i sottaceti che gli porgeva — per non [illegible] una parola più forte. Il bello si è che hanno interrogato anche noi, pensa che gusto. Hanno telefonato qui a casa alle tre del mattino, dopo aver trovato il nostro numero sull'agenda di Angelica. Lei non poteva ancora parlare. Una botta in testa di quel genere. Poi, contusioni varie. Bell'innamorato davvero! La borsetta, rubata. L'agenda era caduta a terra mentre quel farabutto fuggiva sulla motocicletta. Ah, si dice che abbiamo passato i nostri guai.

Tacque perché rientrava la *nuova* per servire il *consommé* e il signor Arturo considerò pensoso l'ancella che aveva sostituito la fragile Angelica cercando d'immaginarsela assalita da qualcuno in grado di darle una botta in testa e di procurarle contusioni varie. Bruna come un corvo, robusta come un toro, larga di spalle e corta di gambe la *nuova* dimostrava all'incirca cinquant'anni ed appariva allenata a difendersi sia da profferte [illegible], sia da attacchi di altro genere. Era perfino baffuta e le [illegible] sopracciglia cespugliose.

— Chi era quel disgraziato? — s'informò Arturo, uscita la domestica.

— Un tizio che Angelica conosceva o per meglio dire vedeva da neanche due mesi quando andava dal panettiere. Venticinque anni, meccanico, mi sembra: e bravo ragazzo, sempre a detta del panettiere. Così mi ha ripetuto Angelica all'ospedale per scusarsi.

— Scusarsi di che? — chiese il cugino Arturo che stava portandosi alle labbra il tovagliolo e che si fermò con le mani in aria. Amalia lo guardò interdetta.

— Come?! A diciannove anni, dopo quattro anni che si è a servizio da gente per bene in una grande città, non si ha il diritto di agire con tanta sventatezza. Sta bene esser giovani: ma non si esce, la domenica sera, con un tizio che si conosce da sì e no due mesi, soltanto perché il panettiere ci ha detto che è un bravo ragazzo, un meccanico.

— Permetti: con chi doveva uscire Angelica, nelle sue ore di libertà? Con un diplomatico?

— Arturo, sei impossibile! Scherzi su cose...

Chiazze [illegible] macularono il naso e il collo di Amalia che puntò stizzosa la forchetta su di un carciofino all'olio.

— Mi limito a chiederti con chi deve uscire una domestica che intenda, presumibilmente, formarsi una famiglia come tutte le ragazze, e non abbia conoscenze. Dal mio punto di vista un meccanico è l'ideale, se è un galantuomo, beninteso. Ce l'aveva scritto in faccia che non lo era?

— Dopo neanche due mesi di conoscenza, pensa. Si è fatta pregare un paio di settimane, poi è andata a ballare con lui.

Neanche questa rivelazione sembra scuotere Arturo che si raccoglie in se stesso, i gomiti stretti alla persona e il naso nel piatto. La domestica intanto serve il pesce e mette in tavola il vino bianco, guardando l'ospite di tanto in tanto. Devono averla avvertita che il cugino è un tipo lunatico.

Intanto costui prosegue le sue indagini, tenace. Che ne sarà di Angelica? Che n'è stato del meccanico? Ammesso che fosse tale.

— Lei è ancora all'ospedale, e può cercarsi un altro posto. Il ragazzo, un ex meccanico disoccupato, l'hanno pescato due giorni dopo in una trattoria dove banchettava coi soldi di Angelica. Ora io ti dico: è mai possibile, con tanti fattacci del genere che si leggono sui giornali, che una ragazza di diciannove anni, in apparenza riservata, conceda la sua compagnia a un tizio che da soli due mesi...

Entra la *nuova*, con la seconda portata, e il discorso si sposta su altri argomenti più sereni. Si parla della figlia del generale, amica d'infanzia di Ercole Santoro, che sta per sposarsi e a cui faranno un bel regalo perché il cugino di Arturo è testimone. La *toeletta* della sposa sarà spettacolare, dicono. Amalia approva. Bisogna dar solennità a certe cose.

— Ricordi il mio vestito da sposa, Arturo? — chiede civettuola.

— Dodici metri il tuo velo — si [illegible] che il cugino voglia farsi perdonare le sue battute sgarbate — una cerimonia stupenda, una coppia bellissima.

Lusingata e sorpresa, Amalia si schermisce. Ma il vecchio insiste attirandosi un'occhiata stupefatta del taciturno cugino Ercole. Sì, sì, una coppia assortita e decorativa. Non fa meraviglia che sia nato un amore a prima vista, sbocciato in modo così romantico. Perché (se n'è parlato un pezzo tra i conoscenti) è stata una cosa piuttosto insolita, un *coup de foudre*, no?

— Sì lo è stato! — ammette, incauta, la signora attirandosi un'occhiata indecifrabile del consorte.

— Vi siete conosciuti al mare, nella villa dei Parodi — ricapitola Arturo con tono sognante, — in quella villa col giardino che scende a picco sugli scogli. Era l'anno dell'Esposizione, il 1911! Ricordo bene. Avete fatto tre balli...

— Passami il formaggio e gli spinaci, Arturo — chiede, a voce un po' troppo acuta, la padrona di casa. Il cugino inclina con grazia il piatto verso di lei e prosegue:

— Tre balli, ma sono bastati perché tu capissi che *era scritto nel ciel*, come dice una delle poche canzoncine moderne che ascolto volentieri alla radio. Sapevi poco, di Ercole, soltanto ch'era ingegnere da due anni... lui ne aveva ventisei, tu diciassette... e che il padre era proprietario di una fabbrica di lime a Torino. Siete usciti in giardino, soli, avete passeggiato tra gli scogli al chiaro di luna, dimentichi dell'ora. Tanto che sono usciti a cercarvi.

E' rientrata l'ancella che porta in tavola il formaggio. Ma il signor Arturo non cambia discorso, stavolta, e non abbassa la voce: non sta parlando di un fatto di cronaca, ma di un romanzo a lieto fine. Inutilmente la cugina vuole arrestare il filo dei suoi ricordi:

— Se intendi dire che sono stata avventata... o ti riferisci ad Angelica?

— Per carità! Una fabbrica di lime è pur sempre una fabbrica di lime. Avevi conosciuto Ercole in casa dei Parodi, nella loro villa, non l'avevi incontrato dal panettiere. Come puoi pensare che io intenda stabilire un confronto tra te e la tua domestica? Lei ha aspettato due mesi a uscire col suo meccanico, per accorgersi ch'era un farabutto. Tu, a diciassette anni, dopo tre balli hai capito che Ercole era una brava persona: e non si può dire che non l'abbia azzeccata. Men che mai penserei a stabilire un confronto tra te e mia sorella Elvira, che si è innamorata anche lei durante la villeggiatura (come di mezzo secolo fa, ci pensi?) di un ufficialetto ch'era di stanza a Venezia e che le moriva dietro. Ma non gli ha dato però il suo indirizzo, ci credi? Perché il codice della fanciulla bennata, ai tempi di mia sorella Elvira, vietava di dar il proprio recapito a un uomo che non fosse stato approvato e incoraggiato dalla famiglia.

I Santoro, in silenzio, considerano il pericolo corso cinquant'anni prima. Comunque, un pericolo scongiurato.

— L'ho saputo dopo la sua morte, leggendo il diario di Elvira — vi è una brusca tenerezza nella voce del vecchio — e così mi son spiegato perché mia sorella, bella e corteggiata, sia rimasta zitella.

— Una fissazione romantica — azzarda fiaccamente Amalia — come ci si può innamorare a fondo di un [illegible] che si [illegible] appena?

— Mi sembra di aver capito che tu dopo mezz'ora ti eri accorta che Ercole era l'uomo del tuo destino. Cugina Amalia, permetti: io non escluderei che si sia trattato di amore né nel caso tuo, né in quello di Angelica, e tanto meno in quello di Elvira. Fosse o non fosse il vostro eletto meritevole di quel sentimento. Avete agito in modo diverso. Tu, a diciassette anni, eri abbastanza matura per accordar subito fiducia al nostro Ercole, con deliziosa trascuranza, se non altro, del galateo, ancor rigido per le giovinette nel 1911...

— Mi passi la frutta? — chiese in fretta il cugino Santoro; il signor Arturo eseguisce con la grazia di una canefora. La nuova ancella frattanto che deve aver ascoltato dietro l'uscio prepara le chicchere del caffè con un ampetto di sorriso sul labbro baffuto che la rende quasi simpatica.

— ...mia sorella Elvira, che aveva sei anni più di te, apparteneva evidentemente a un'altra generazione, e si comportò come la protagonista di un romanzo per giovinette *fin-de-siècle*. Angelica, povera servetta brianzola, ha esitato due mesi prima di uscire con un giovanotto che evidentemente le piaceva assai. Ora — il signor Arturo tagliuzza puntigliosamente la sua fetta di torta — io dico semplicemente una cosa: se prendo il treno delle nove e faccio un bel viaggio, mentre il mio vicino di casa prende il treno delle dieci, o magari quello delle [illegible] e ha un incidente ferroviario, io non mi giudico virtuoso nei suoi confronti: [illegible] tutt'al più fortunato.

Siamo alla fine, grazie al cielo, per sei mesi il signor Arturo può star tranquillo, i Santoro non l'inviteranno più. Chiede all'ancella che è [illegible] ad aprirgli il cancello del giardino in quale ospedale si trovi Angelica e le fa discretamente scivolare nella tasca del grembiale un biglietto di banca. Andrà a trovarla domani, le sussurra in un malizioso bisbiglio: la sua vecchia domestica è stanca, sarà ben contenta di avere un aiuto visto che Angelica al presente è senza posto.

Anche Elvira sarebbe contenta, conclude tra sé. Soltanto le persone come lei (peccato che stiano diventando così rare) [illegible] no meno indulgenti con le donne sfortunate.

Teodoro Brun

IL DIFFICILE MASSACRANTE LAVORO DI MIGLIAIA DI RAGAZZE

Anche per le commesse di negozio giunge l'ora della specializzazione

Sono soltanto una minoranza le «bluebell» delle vendite a prezzo fisso, che si muovono nell'allucinante coreografia del grande magazzino - Oggi i negozi di dischi, libri, gioielli, tessuti, articoli fotografici si contendono le migliori venditrici a colpi di biglietti da mille - Ma per saper vendere non basta essere belle: occorre una preparazione che non può essere improvvisata

D'accordo, è dal principio di novembre che siamo in clima natalizio, è da quel tempo che ispezioniamo le invitanti vetrine, che parliamo di regali, che affolliamo i negozi, e che ci lamentiamo dell'enorme fatica di questi giorni e della conseguente stanchezza. Sarebbe però il caso di pensare anche alla fatica e alla stanchezza di chi sta tra noi e le cose che vogliamo comprare. Un esercito di commesse, dritte dietro i banchi, sorridenti e premurose.

Il loro [illegible] di questi giorni fa venire in mente un famoso romanzo di Emilio Zola che qualcuna di voi, amiche lettrici, avrà certamente letto: intendo Il paradiso delle signore. E' la storia di uno dei primi grandi magazzini di Parigi, ossia la lotta, ovviamente vittoriosa, del grande commercio sul piccolo commercio. Ma è anche la storia della commessa Dionisia, orfana povera, che, dovendo provvedere a sé e ai suoi fratelli, è venuta dalla provincia a Parigi a cercar lavoro. Anche a Valognes faceva la commessa in un negozio di stoffe, ma a Parigi trova un posto nei grandi magazzini e la faccenda è più faticosa e difficile. Dionisia è una graziosa biondina magra, oggi sarebbe stata una deliziosa indossatrice, ma nell'Ottocento la magrezza non era considerata un pregio. Disprezzata dai superiori, perseguitata dalle colleghe, per mantenere il posto deve ingaggiare una lotta disperata... «Ma lei mostrò che grande cuore avesse! Sotto gli sfoghi della sua sensitività c'era in lei la ragione sempre all'erta, il coraggio della creatura debole e sola, ostinata con gaiezza nel compiere il dovere imposto a sé medesima. E dapprincipio quali terribili fatiche da superare! I mucchi dei vestiti le spezzavano le braccia a tal punto che per sei settimane durò a gemere la notte piegata in due, con le spalle in un dolore [illegible]. Ma anche di più soffrì per le scarpe, proprio scarponi, ché, mancandole il denaro, non poteva sostituire con un paio di stivaletti leggeri. Sempre in piedi, su e giù dalla mattina alla sera, aveva i piedi gonfi e come stritolati da uno strumento di tortura. Il corpo, le braccia, le giunture, tutto un indolenzimento per quella stanchezza delle gambe. Così sfinita, così delicata, [illegible] resistette lo strazio: la sua impavidità nei confronti del patire, la ostinatezza nel voler superare ogni prova, la tenevano dritta, la facevano sorridere anche quando, spossata da un lavoro a cui non tutti gli uomini avrebbero potuto resistere, le pareva di essere sul punto dell'abbandono di ogni forza...».

Dionisia finì bene, la povera eroina [illegible] sposò il ricco e innamoratissimo padrone dei grandi magazzini. A parte questa conclusione che nella realtà d'oggi non ha posto nemmeno nei sogni delle fanciulle (benché, se Dio vuole, la libertà dei sogni è l'unica che resista perfino alle tirannie!) è chiaro in questo ritratto di una commessa dell'Ottocento che allora, come adesso, due sono le sue grandi fatiche: restare in piedi ore e ore e sorridere in continuazione.

«Commesse: migliaia e migliaia, da Torino a Palermo, dal grande magazzino, al piccolo negozio di paese, quasi tutte giovani, quasi tutte graziose, in un mondo dove ormai la bella presenza è di rigore. Commesse: venditrici sofisticate e ragazzotte ridanciane, brave ragazze e piccole avventuriere dalla relazione facile, studentesse sacrificate alle lunghe ore di studio notturno, e fidanzate alla vigilia delle nozze: un esercito di donne, un legame tra noi e le cose che vogliamo comprare, un trait-d'union che siamo abituati a considerare come una parte del negozio, come una suppellettile, un accessorio che, a differenza del banco e del registratore di cassa, parla e sorride. Commesse: una categoria ancora da scoprire. Da una città all'altra, da una regione all'altra, spesso da un quartiere all'altro della stessa città, la loro realtà ha mille volti e la verità del negozio X, non è la verità del negozio Z, la verità di Milano non è quella di Genova, né quella di Roma... Una cosa è certa: si tratta di una categoria in movimento e in evoluzione, destinata a essere profondamente trasformata dalle più moderne tecniche di vendita e che sta acquistando una maggiore coscienza sindacale...».

Questo scrive Milla Pastorino, una nota e brillante giornalista, specializzata in inchieste femminili, assai interessanti. E anche questa, contenuta nel volume La commessa appartenente alla serie Il bersaglio della Casa Editrice Vallecchi di Firenze, è interessante, piena d'umanità, di particolari preziosi, di informazioni squisitamente femminili. Erroneamente, ella dice, quando si dice commessa, si pensa subito alle ragazze dei grandi magazzini. In realtà queste commesse sono una minoranza, poiché contro 200 grandi magazzini, ci sono in Italia più di 800.000 medie e piccole aziende commerciali. Certo, quel che impressiona è la coreografia allucinante del grande magazzino: luce, colori, voci, musica, nella quale si muovono, con gesti di balletto di avanguardia, centinaia di ragazze in uniforme. Commesse di grande magazzino, bluebell della vendita a prezzo fisso, tutte diverse e tutte eguali: gesti, sorriso, un modo impersonalmente cortese di parlare al cliente come se fosse trasparente. E, verso sera, la stessa aria affaticata, il sorriso ancora più meccanico, due solchi scuri sotto gli occhi ancora più vuoti; ancora tutte uguali nella stanchezza, come un carillon che va esaurendo la carica..., Un carillon enorme, le cui figurine sognano il momento in cui potranno precipitarsi a prendere un cachet contro il mal di testa e togliersi le scarpe dai piedi doloranti.

Molte ragazze credono che sia una professione facile quella della commessa. Hanno un bell'aspetto, una salute di ferro, gambe diritte e forti, piedi sani, sono gaie, comunicative, sanno stare allo scherzo. Non sarà poi gran cosa resistere in piedi una mezz'oretta nel tram per arrivare al negozio, stare in piedi otto o nove ore dietro il banco, sorridere in continuazione, piacere ai clienti. Cosa ci vuole di più?

Sentite la confessione di Giulia S.

«No, non ho fatto la scuola per le commesse. Fino a un mese fa ero a servizio in una famiglia, ma poi mi sono stufata. Così, ho pensato: Se vado commessa, ho più soldi e meno lavoro. Se penso di essere adatta? E che ci vuole? Ne ho viste di commesse, mentre andavo a fare la spesa, quando stavo a servizio. Che hanno di più? Magari sono anche racchie, mentre io, non per vantarmi, ma quando passo... Be', lei mi ha capito, no? Me lo disse pure il padrone dove stavo a servizio, non questo ultimo, quello prima, che poi la moglie mi ha cacciata: "Tu, Giulia, con quel fisico che ti ritrovi, a fare la domestica sei davvero sprecata. Tu, il cinema dovresti fare. Sì, il cinema". Arriverei. Magari mi accontenterei di fare il Carosello... Ma intanto basta con i piatti da lavare e con il bucato. Mi sono presentata già in tre posti, tre negozi belli del centro. Però mi è andata male, ho trovato delle smorfiose, padrone, direttrici, che so... "Che scuola hai fatto? Che lingue parli? Conosci l'articolo?". Roba da matti. Io [illegible] capisco che cosa volevano dire.

«Una di loro però è stata gentile. Mi ha dato l'indirizzo di una latteria e mi ha detto: "Ragazza mia, bastasse un bel viso e un bel corpo a fare la commessa, potremmo subito ribassare gli stipendi. Ma per lavorare in questi negozi, bisogna essere istruite, parlare almeno il francese, conoscere la merce...". Adesso sto alla latteria, vendo il latte, le uova, e tengo pulita la bottega. Ma mi pagano poco, ho voglia di andare in una profumeria. Di quella merce m'intendo, profumi, creme, belletti, eccetera...».

La verità è che ora tutte le professioni si raffinano e si perfezionano, e per perfezionarsi e raffinarsi occorrono lezioni, corsi, scuole. E per la commessa lezioni, corsi, scuole ci sono. Oltre all'istruzione generale, alle lingue, alle norme di una perfetta educazione (le belle maniere hanno un'importanza capitale nella professione della commessa) imparano a far l'inventario, a fare rapidamente i calcoli necessari, a capire la differenza netta, al modo di concludere le vendite, a prevenire le obiezioni dei clienti, a non parlare troppo, a saper convincere il cliente all'acquisto, a esprimersi bene, a sistemare gli articoli sul banco, con un certo criterio, a scoprire il cliente sospetto, e via via, un'infinità di cose. Ma soprattutto ad avere: gentilezza, sorriso accattivante, buonumore, calma e pazienza, dono di persuasione, spirito di adattamento, spirito di osservazione e ordine.

Grande è la responsabilità della commessa. In un'inchiesta condotta circa le cause che rallentano le vendite nei negozi, sono i risultati: Indifferenza del personale di vendita - Arroganza dei venditori - Scarsa conoscenza dei prodotti in vendita - Eccessiva insistenza da parte dei venditori - Errori e ritardi nel servizio - Rifiuto di cambiare la merce - Tentativi di sostituire la merce - Prezzi troppo elevati - Trascuratezza nel negozio - Qualità mediocre delle merci.

Quale sarebbe dunque la commessa ideale?

Quella che assomma gentilezza + competenza + serietà + dinamismo + giovinezza + bella presenza.

E la commessa dell'avvenire?

Una commessa fuori serie, una giovane signora che si occupa della vendita in un elegantissimo negozio romano di abiti, dice: «Avviene nel nostro settore quello che sta avvenendo per gli eserciti. La fanteria perde importanza, è il momento dei reparti specializzati. Anche le armi convenzionali perdono importanza, sostituite dai missili, dalle atomiche, da tutte le altre diavolerie della guerra moderna. Insomma per noi, come per le forze armate, è giunta l'ora della specializzazione...».

Già fin d'ora in certi negozi di dischi, nelle librerie, nelle gioiellerie, nei negozi di ottica e fotografia, s'incontrano spesso ragazze che uniscono alla buona cultura generale, una conoscenza discreta e talvolta ottima degli articoli che presentano al pubblico. Si tratta quasi sempre di giovani diplomate o di studentesse che hanno dovuto interrompere gli studi e che talvolta hanno la fortuna di trovare un lavoro proprio nel settore che le appassiona. Ma con la specializzazione che fatalmente dovrà avvenire, la commessa di una libreria dovrà saperla lunga sui libri, per poter consigliare giudicare illuminare i clienti. La commessa di un negozio di fiori avrà letto innumerevoli libri di floricoltura, per acquisire la necessaria competenza in quel ramo. E le commesse dei negozi di lusso saranno contese dai negozianti a colpi di biglietti da mille.

Quelle saranno specializzate davvero, cioè non si saranno accontentate di vendere per qualche anno dischi, libri, argenteria o stoffe. No, ma sapranno tutto, proprio tutto su quell'articolo e lo sapranno per lo meno in tre lingue. E così, come dice il professore Sergio De Vio, profondo conoscitore di questi problemi, si farà del venditore una persona, non uno strumento di lavoro. In questo è l'avvenire della commessa. Ricordiamocelo fin d'ora, anche noi senza aspettare il futuro. Quando in questi giorni massacranti per chi vende, in questo tempo beato di strenne, ricordiamo quando ci sarebbe tendenza a impazientirci, quando la commessa che ci sta davanti non ci pare abbastanza pronta e premurosa, ricordiamoci che è un essere sensibile, vulnerabile e dolorante, probabilmente coi nervi a pezzi e allo stremo delle forze. Ricordiamolo: è una persona, non uno strumento.

Carola Prosperi

La regina e la pattinatrice

Al nuovissimo pattinatoio di Streatham, presso Londra, la regina madre Elisabetta s'intrattiene, in un intervallo delle gare, con l'olandese Sjoukje Dijkstra, campione del mondo di pattinaggio artistico per dilettanti. La manifestazione è stata organizzata a beneficio dell'Associazione degli ex-combattenti (Telefoto)

L'eccezionale carriera letteraria di padre Maurice Lelong

Un frate prende in giro i generali e vince il premio per l'«humour nero»

E' un predicatore domenicano, ha 62 anni e dirige le trasmissioni cattoliche alla televisione francese - Per la sua opera umoristica si è servito di altri 99 autori

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

«La guerra è un massacro di persone che non si conoscono, a vantaggio di altre persone che si conoscono ma non si massacrano». Con questa cruda citazione di Paul Valéry, un frate domenicano — padre Maurice Lelong — apre il suo volume «Celebrazione dell'arte della guerra» al quale è stato assegnato uno dei due premi «ex aequo» per l'«humour nero».

Il premio letterario, ch'è intitolato a Xavier Fourneret, viene attribuito ogni anno da una giuria riunita sotto la presidenza di André Berry presso la libreria «Le Zodiaque», nel Quartiere Latino. Padre Lelong, festeggiatissimo, ha annunciato di avere in preparazione tre nuove «celebrazioni» — sul pane, sul vino e sul sale — con le quali intende vincere qualche altro premio nei prossimi anni.

Padre Lelong ha 62 anni. E' predicatore e corrispondente delle trasmissioni cattoliche alla Radio televisione francese. Per dodici anni ha vissuto nell'Africa del Nord, in Alta Guinea, ed ha persino compiuto una traversata del continente nero in bicicletta. E' autore, fra l'altro, di una quarantina di libri. Le sue precedenti «celebrazioni» riguardavano il formaggio, l'asino, il miele e l'uovo. Per l'opera sull'arte militare, stavolta si è servito di altri novantanove autori, da Edmondo De Amicis a Leone Trotsky, da Hegel a Montesquieu, da Anatole France a Guglielmo Ferrero, da Einstein a Mussolini, a Brecht a Raoul Salan senza dimenticare Napoleone Bonaparte (che non ha nulla a che vedere con Bonaparte).

Nella prefazione padre Lelong afferma che non occorre alcuna fatica personale per intonare il «peana» alla guerra. Basta prenderlo, bell'e fatto, dai testi che sono insostituibili e quel che dicono è autosufficiente. Naturalmente, accanto alle citazioni che padre Lelong definisce «autosufficienti», se ne trovano altre di tono ben diverso, come quella di Jouert: «Il suono della tromba non fa pensare a nulla. Appunto per questo si tratta di uno strumento essenzialmente militare».

In questo senso il libro del frate domenicano (che reca l'indicazione prevista dalla legge «finito di stampare nella tipografia» ecc., leggermente modificata con queste parole: «finito di stampare mentre i generali di Francia facevano la guerra, nel 1962, per i tipi di Vitrant») è sufficientemente realista per avvicinarsi abbastanza allo stile letterario di Xavier Fourneret, che morì sconosciuto, o quasi, nel 1884, e la cui memoria André Breton illustrò definendolo «un precursore del surrealismo».

L'altro primo premio dell'«humour nero» è toccato a Gabrielle Marquet, scrittrice già nota per altri romanzi e raccolte di poemi pubblicati da Gallimard. La Marquet ha vinto con un romanzo, *Il sordomuto*, che a differenza di quello di padre Lelong segue lo schema tradizionale dell'umorismo «nero». E' la storia di una giovane donna che ha un fratello sordomuto e ha rinunciato a sposarsi per non correre il rischio di mettere al mondo un figlio infermo. L'eroina, comunque, si imbatte nell'amore e, al momento delle nozze, decide di spingere il fratellino sordomuto in una tomba scavata di fresco.

g. f. m.

«Monna Lisa» al buio fino all'otto gennaio

Washington, venerdì sera.

Si è diffuso il timore a Washington che Monna Lisa rimanga chiusa nel suo astuccio speciale per troppo tempo.

Il capolavoro di Leonardo da Vinci è giunto nella capitale federale ieri ma si crede che non verrà scoperto fino all'8 gennaio alla presenza del presidente Kennedy. Cioè il celebre dipinto resterà coperto per venti giorni dalla partenza da Parigi.

E' stato scelto l'8 gennaio per riportare la Gioconda alla luce del sole, in quanto la data consentirà di celebrare l'avvenimento non solo alla presenza del Presidente, ma anche dei membri del congresso che saranno per quella data tutti presenti nella capitale dato che il 9 gennaio riprenderanno i lavori parlamentari.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Plutone e Urano, congiunzione a Nettuno, quadrato a Saturno, trigono a Giove; Mercurio in sestile a Nettuno. Alti e bassi renderanno la giornata combattuta e interessante. Di nuovi problemi troverete le soluzioni adatte. Cose perdute e ritrovate. Aspirazioni realizzate. Tipi: Scorpione, Cancro, Pesci.

Scorpione - Lavoro: non abbandonate la battaglia, perché nel clima del giorno precedente tutto si accomoderà secondo le vostre aspirazioni. *Vita affettiva:* vi sarà fatto un regalo, e questo sarà più che una dichiarazione. *Salute:* un po' di raffreddore.

Cancro - *Lavoro:* non sarete soli e vi convincerete che due persone vigilano perché la vostra fortuna sia completa. *Vita affettiva:* evitate di pronunciarvi per il momento. *Salute:* buono lo stato generale.

Pesci - *Lavoro:* una decisa vigilanza risolverà in gran parte due delicate questioni. Molti piani vanno riguardati e ritoccati per [illegible] dare risultati concreti. *Vita affettiva:* giornata turbolenta, ma la saprete tenere in pugno con una certa destrezza. *Salute:* occorre più varietà nella vostra dieta.

Previsioni generiche. Ai tipi dell'Ariete: affermazione collegata al giudizio di una persona importante. Toro: trovata brillante di un'amica che vi metterà su una buona pista. Dovrete accettare certe condizioni per avere di più in futuro. Gemelli: appuntamento serale per [illegible] la situazione. Notizie rassicuranti per questioni di lavoro. Leone: progressi sicuri nel settore del lavoro. Nel campo sentimentale ci sarà monotonia mista ad incontri improvvisi. Vergine: apprezzerete maggiormente le gioie della vita. Bilancia: avviamento verso fatti concreti che aumenteranno il vostro prestigio agli occhi dei superiori. Sagittario: esultanza per passi fatti su terreno fertile. Capricorno: la semplicità è via sicura per essere più felici e tranquilli. Curiose esperienze vi aprono gli occhi su nuovi orizzonti. Acquario: state facendo fatiche superiori alle vostre forze. Siate equilibrati, se volete arrivare prima e con profitto.

T. Palamidessi

MOBILIFICIO S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO, n. 4
TORINO - Telefono 40-???

TELEVISORI - RADIO - ELETTRODOMESTICI

Piazza Statuto 7 - Piazza Rivoli 11
AUGURA BUON NATALE ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

Buon Natale!

MOBILIFICIO S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO, n. 4
TORINO - Telefono 40-???

ORGANIZZAZIONE EUSEBIO
VIA CERNAIA 17 - Telefono 510-377
Bilance - Affettatrici - Bascule industriali
BERKEL
AUGURA BUON NATALE
alla sua affezionata Clientela

G. Barbieri & C. TESSUTI
il supernegozio di Borgo S. Salvario
TELERIE DI QUALITÀ
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
BIANCHERIA CONFEZIONATA E SU MISURA
TORINO - VIA BERTHOLLET 8 angolo VIA BELFIORE

BARBIERI ROBAUDI
NEGOZIO SPECIALIZZATO IN TESSUTI DI CLASSE PER UOMO E SIGNORA
sempre all'avanguardia per il vasto assortimento di Drapperie
"Astrum Zegna Ermenegildo" le stoffe che dànno personalità all'uomo elegante.
TORINO - VIA MAZZINI 1 angolo VIA LAGRANGE

... fa il bucato come si deve
porge alla sua affezionata clientela i migliori auguri per le prossime feste.

AGENZIA TORRES
cessioni - rilievi negozi
COMPRA - VENDITA - CASE E TERRENI
Rivolgetevi con fiducia
Via Monginevro 42 - TORINO - Tel. 389-417

Piazza Carlo Felice 8 - Tel. 511.562
TORINO
Augura alla Sua affezionata Clientela buone feste

p. a.
Microacustica
SORDITÀ

ORGANIZZAZIONE VITTADELLO
CONFEZIONI
PORGE CORDIALI AUGURI ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

dal 1874
MAGLIERIA ROMANO
Maglierie fini e su misura
VASTISSIMO ASSORTIMENTO
nel rinnovato negozio di
Via S. Teresa 2 - Torino - Telefono 42.080

IL RAG. **FURBATTO**
Vi augura un...
contratto!
Compra - Vendita IMMOBILI
P.za Lagrange 1 - Torino - Tel. 44.566

La Ditta
Ferratrice giacomo
TORINO - VIA BERTOLA 55 (ang. via Manzoni) - TEL. 42.616 - 46.506
augura buone feste alla sua affezionata clientela

AUTOSALONE
SANVITO e CAVEGLIA
CORSO RAFFAELLO, 16 TORINO

anni verdi
Via Lagrange 12 - TORINO - Telefono ???-???
augura alla affezionata clientela BUONE FESTE
e ricorda il suo vasto assortimento di abbigliamento completo dal neonato al quindicenne

AUTOSALONE **BOGGETTI**
Via Madama Cristina 66 - Torino - Tel. 60.819
augura alla Sua affezionata Clientela Buone Feste

L'Elettrica CASA DEL LAMPADARIO s.r.l.
augura Buone Feste
Piazzetta MADONNA DEGLI ANGELI, 2 (angolo via Carlo Alberto e via Cavour)
TORINO - Telefoni ???-??? - ???.???

«Il meglio per veder meglio»
MONTANARO
VIA CIBRARIO, ?? - TORINO
AUGURA BUONE FESTE

PASTICCERIA
Caffè Motta
S.p.A.
TORINO
presenta alla sua affezionata Clientela i migliori auguri di BUON NATALE

... **PER OCCHIALI!!!**
MOGLIA DONNA
CORSO BELGIO 60 VIA STRADELLA 223
FIDUCIA - GARANZIA - ESTETICA
Auguri

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - C.so ??? ???
STOFFE PER ARREDAMENTI
TAPPETI E TENDAGGI

SETTE MORRA
CONFEZIONI - MAGLIERIE
augura alla affezionata Clientela Buone Feste
TORINO - VIA CORTE D'APPELLO, 12 angolo via Orfane, di fronte al Tribunale

La ditta
G. GARRONE & C. S.a.S.
Via Aosta 7 bis, Torino, tel. 284-121, 284-171
augura
BUON NATALE
e PROSPERI AFFARI
per L'ANNO NUOVO
ricorda i suoi ottimi prodotti
CERA PIN
VETRI VIT
AEROSOL PIN PARQUET
CERA PIN LIQUIDA
e raccomanda i famosi
PANNI SPUGNA WETTEX Originali Svedesi

FOTO - STAMPA - COLOR
per pubblicità industriale e commerciale
REPORTAGE
ALDO MOISIO
Palazzo Ed. «La Stampa»
Telefono ???-???
Galleria San Federico
Auguri!

ELETTRODOMESTICI
F.lli **LOTTI**
augurano Buon Natale
VIA MAZZINI 41 ★ VIA LAGRANGE 24a

MERRY CHRISTMAS
FELIZ NAVIDAD
JOYEUX NOËL
La **BERLITZ**
augura Buon Natale ai suoi allievi ed alle loro famiglie
FRÖHLICHE WEIHNACHTEN

TURINFLEX
PREMIATA FABBRICA DI MATERASSI A MOLLE LANA E CRINE VEGETALE
Sede, Stabilimento e negozio vendita: Via Latina 54, tel. 781.026 - R. Margherita (Torino)
Negozio vendita: Corso Vittorio Emanuele 73 - Telefono 513.262
Negozio vendita: Viale Gramsci 4 (Regina Margherita) - Telefono 784.732
Vendita diretta al pubblico
Per le feste la TURINFLEX pratica sconti speciali
★
La TURINFLEX offre il letto ideale per il moderno materasso a molle TURINFLEX
AUGURI DI BUON NATALE

TURINFLEX

IMPRESA RISCALDAMENTO
★
VIA RICALDONE, 52
TELEFONO 393.727
TORINO

PORCELLANE
CRISTALLERIE
ARTICOLI PER LA CASA
DITTA F.LLI **PROCHET**
V. PIETRO MICCA 5 - TORINO
Augurano buone feste

ITALFIDI S.p.A.
augura buone feste alla sua affezionata clientela
Via Principe Tommaso 6 Telefono 6??-301

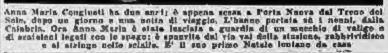
L'ACUSTICA VACCA
APPARECCHI PER SORDITÀ
augura Buon Natale
TORINO, via Sacchi 18, tel. 519-992

società azion. torinese industria zincografica
satiz
Telefono 518.923
Galleria San Federico, 16 - Torino
CLICHÉS IN NERO E A COLORI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI E PUBBLICITARIE - DISEGNI - BOZZETTI PUBBLICITARI E MODELLI

auguri *Facis*

Natali lieti, Natali tristi

Accanto al bimbo che viene colmato di doni, vi è quello che giace in un lettino d'ospedale, la bambina che non può aspettarsi nulla in regalo - Nel giorno della festa più grande e più bella bisogna ricordare che non tutti i bimbi sorrideranno

Anna Maria Congiusti ha due anni; è appena scesa a Porta Nuova dal Treno del Sole, dopo un giorno e una notte di viaggio. L'hanno portata su i nonni, dalla Calabria. Ora Anna Maria è stata lasciata a guardia di un mucchio di valige e di scatoloni legati con lo spago: è sparvita dal via vai della stazione, rabbrividisce e si stringe nello scialle. E' il suo primo Natale lontano da casa

Domenico ha sei anni ed un volto che brilla di intelligenza; fa la prima elementare a Forno di Coazze. Lo ospita don Viotti, nella sua casa benefica, con altri diciassette piccoli sventurati raccolti in ogni parte del Piemonte e della Lombardia. Domenico desidera soltanto una cosa, per Natale: vedere papà. Tutti i momenti corre alla finestra, chiede se il babbo lo ha dimenticato. Non sa che il babbo non potrà venire a trovarlo ancora per tanti anni; nessuno gli ha rivelato la triste verità

Marco Arduino è nato nel febbraio del '61 ed ha fatto subito qualcosa che non era mai riuscito a nessun altro: per il solo fatto di essere venuto al mondo, portò il numero degli abitanti di Torino ad un milione esatto. Da quel giorno la nostra città si è chiamata metropoli. Marco sembra un putto del Della Robbia, ha due occhi splendidi. I genitori ed i nonni lo adorano: il «torinese numero 1 milione» avrà un Natale felice

William Galassini, direttore d'orchestra alla Rai, ha due figli: Gabriele e Gabriella. Il maestro lavora nel genere leggero, ma predilige in segreto Bach e Mozart, vorrebbe che i bimbi cominciassero a dedicarsi alla musica classica. Nessuna speranza (per ora): Gabriele sogna fucili, carri armati, assalti al fortino; Gabriella si farà portare da Gesù Bambino un servizio completo da infermiera, per fare tante «punture» alle bambole

Cristoforo De Caro (gli amici lo chiamano Nino) ha già avuto il regalo di Natale: la guarigione del fratellino Vito. Erano soli in casa. Nino doveva sorvegliarlo, ma Vito, per raccogliere una moneta caduta sotto il fornello, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente. Stette una settimana alle Molinette, fra la vita e la morte; Nino non lo abbandonò un istante, dormì su una sedia, mangiò quello che trovava. Ora il piccolo è guarito: un regalo meraviglioso

Boniperti junior non si chiama Giampiero, come il famoso papà, ma Giampaolo. Natale gli porterà un mucchio di doni, ma il più bello sarà quello che Boniperti senior gli ha promesso in segreto, un regalo formidabile: il tredicesimo scudetto per la Juventus, un dono di cui Giampaolo potrà vantarsi fra qualche anno

Raffaele Giannasso, figlio di immigrati siciliani, è stato colpito dalla poliomielite a Caltagirone, dove era tornato per una visita ai nonni. Era un bimbo pieno di vivacità: ora giace semiparalizzato in una cameretta al Maria Adelaide, con altri piccoli infermi. Nei suoi occhi innocenti c'è una tristezza infinita. A Natale i genitori avrebbero il permesso di portarselo un giorno a casa, ma preferiscono non farlo: è troppo freddo, non hanno quasi riscaldamento. Raffaele passerà la grande festa in ospedale

Claudia [illegible] ha cinque anni, abita in una casupola di Noraleza nell'alta Valle di Susa, agli estremi confini d'Italia. Non ha bambole, ma soltanto la sorellina Silvia, per giocare. Lassù il Natale è troppo povero per portare balocchi. Le suore dell'asilo faranno una recita, poi distribuiranno qualche caramella: Claudia tornerà a casa tenendo per mano Silvia; la notte sarà già scesa sul Moncenisio; si andrà a letto presto perché fa freddo: e così di Natale sarà finito per lei come per tanti piccoli montanari

Testo e foto di CARLO MORIONDO

Brutta avventura notturna per Marcello Sorrentino

Attore di "Mamma Roma,, fermato dopo un incidente

Il giovane interprete del film di Pasolini è finito contro un palo, rovinando la sua «Giulietta sprint» - Quindi ha preso per il bavero un ufficiale dei carabinieri (in borghese) - Portato in caserma, ha confessato di non avere la patente

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Un altro dei giovani attori «pasoliniani», di quelli cioè che l'estroso scrittore-poeta-regista scova nelle «borgate» romane e trasforma in interpreti dei suoi film, ha avuto stanotte un incidente che si è concluso con «un fermo» di polizia. La motivazione del provvedimento è la solita, diventata ormai di prammatica per questi «ragazzi di vita»: oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Il «ragazzo di vita» incappato stanotte nei rigori della legge è Marcello Sorrentino, ha diciannove anni e la sua esperienza di attore del cinema si limita per ora alla parte di uno degli amici del figlio di Anna Magnani nel film «Mamma Roma». L'avventura di questa notte è cominciata al solito modo. Marcello Sorrentino è andato a sbattere contro un palo, uscendo fuori strada, mentre pilotava a forte velocità la sua auto, una «Giulietta sprint», in via di Valle Giulia. Con lui erano sulla veloce macchina altri tre giovani: un certo Franco Di Pilla e due non meglio identificati Maurizio e Massimo. I quattro sono usciti senza danni dall'incidente, perché l'urto della «Giulietta» contro il palo è avvenuto di fianco e non frontalmente. Tuttavia l'auto era ridotta in condizioni tali che non è stato più possibile farla ripartire.

Mentre stavano discutendo attorno ai rottami della «Giulietta», i quattro giovani hanno visto avvicinarsi uno sconosciuto, il quale ha chiamato un carabiniere di passaggio e con lui si è diretto verso il gruppetto, per chiedere se c'era bisogno di aiuto. Lo sconosciuto ha parlato qualche minuto con i quattro giovani, poi si è reso conto che la «Giulietta» era la stessa macchina che poche centinaia di metri prima aveva sorpassato in curva, con una manovra temeraria, la sua «seicento»; allora ha chiesto ai ragazzi i documenti, dopo essersi qualificato come un maggiore dei carabinieri.

A questo punto quello che sembra il capo del quartetto, Marcello Sorrentino, è scattato su tutte le furie, prendendo per il bavero l'ufficiale (che vestiva in borghese) e rivolgendogli brutte parole. Naturalmente il maggiore ha reagito, e il milite gli ha dato una mano. Il Sorrentino e uno degli amici, il Di Pilla, sono stati saldamente afferrati e non sono riusciti a svincolarsi dalla stretta, mentre Maurizio e Massimo hanno potuto darsela a gambe.

L'attore e l'amico sono stati quindi condotti, sulla «seicento» del maggiore, alla più vicina stazione dei carabinieri, dove il Sorrentino ha finito per confessare di non avere la patente. Ha detto che non era sua intenzione far nulla di male, soltanto una corsa veloce per le strade deserte della notte; non ha saputo o voluto dir nulla di più dei semplici nomi dei due amici fuggiti, affermando solo di averli incontrati poco prima a piazza Navona e di averli invitati alla gita in macchina.

r. s.

A San Vittore

Un detenuto sposerà la sua giovane amica

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Fiori d'arancio alle carceri di San Vito. Il detenuto ventisettenne Paolo Sterlino, siciliano si unirà presto in matrimonio con la quattordicenne Giuseppina Pantaleo, di Robecco sul Naviglio.

Paolo Sterlina si trova in carcere proprio per colpa della ragazza. La vicenda ebbe inizio in marzo. Lo Sterlina abitava anche lui a Robecco e andava a lavorare a Trezzano. Una mattina vide Giuseppina e se ne innamorò. Dalla giovane seppe che presto la famiglia Pantaleo sarebbe stata sfrattata e che cercava casa. «Ma la casa ce l'ho io. Venite tutti da me e il problema è risolto».

In aprile i Pantaleo andarono dallo Sterlina e cominciò la coabitazione. Ben presto la relazione fra i due giovani divenne intima. Un giorno gli innamorati fuggirono e presero la strada di Castelvetrano, paese natale di Paolo. La fuga fu messa in atto nell'intento di vincere l'ostilità della famiglia Pantaleo, che non voleva che la figlia sposasse Paolo. Un carabiniere un giorno si presentò in casa del giovanotto con il mandato di cattura. Sterlina fu accompagnato a San Vittore, accusato di ratto di minore, sottrazione alla patria potestà e violenza. Adesso i Pantaleo hanno ceduto e acconsentito al matrimonio.

Due popolari presentatori della televisione

Mike Bongiorno e Corrado sotto la lente del grafologo

Di fronte alle telecamere il comportamento dell'individuo, meno controllato dalla volontà, è più istintivo e aderente alla realtà - Pregi e difetti di Bongiorno: bontà d'animo, altruismo, loquacità, ma esagerata ipersensibilità e variabilità di sentimenti - In Corrado prevale la ponderatezza, la bontà silenziosa, senza effusioni di affettuosità, e qualche momento di sconsideratezza che si traduce in eccitazione nervosa

Mike Bongiorno

Le auguro che il suo "campanile"

E' noto che le sensazioni provocate dalla telecamera nell'animo di una persona mentre «lavora», sia essa artista, presentatore o semplice intervistato, alterano, in quel momento, l'intera personalità. Tuttavia, non solo non si perde nulla del proprio consueto comportamento ma questo diventa più rispondente alla vera natura individuale perché non è controllato in pieno dalla coscienza e dalla volontà; le quali, all'atto della ripresa televisiva sono presenti soltanto in parte. Chi è di fronte alle telecamere dà sfogo, più istintivamente, al suo reale modo di pensare, di parlare e di agire.

Osserviamo gli atteggiamenti di Mike Bongiorno nell'arte e nella vita.

Il suo grado d'intelligenza è molto elevato; è di tipo logico deduttivo. Ciò spiega come egli sia più portato alla loquacità che alla contemplazione ed al silenzio verbale. Le idee gli sgorgano con molta spontaneità e con assoluta chiarezza ed i pensieri svolgono la loro azione giudicante con eccellente [illegible], con molta obbiettività e rapidità di conclusione.

Quanto alle manifestazioni della sua indole, la grafologia nota l'individuo che eccelle in bontà d'animo, che ha pensieri ed atti di generosa comprensione non comuni per la loro intensità. Egli è buono, infatti, ed è sempre pronto ad intervenire ove è necessario un atto di altruismo. E lo fa spontaneamente, sospinto dalla forte sensibilità che gli è tipica.

Tuttavia, a difesa di queste belle qualità la natura non ha mancato di fornirgli qualche caratteristica negativa. E' vero che l'indole è buona, ma è anche vero che l'autoeducazione della mente e del sentimento che egli si è formata nel corso degli anni, ha in sé elementi di sensibilità accentuata che gli causano facili risentimenti e altrettanto facili rappacificamenti dell'affettuosità. Diventa, perciò, ipersensibile e si risente facilmente ove noti ingiustizie o comunque eventi che non gli garbino tanto. Il suo carattere, da simpatico ed affabile che è, prende subito un aspetto di riserbo e di freddezza o addirittura di repulsione verso la persona che è causa della ingiustizia. Ed è da notare che la freddezza da lui voluta, se non è ostinata, non è affatto passeggera; è costante nella sua intermittenza.

D'intermittenza del sentimento si parla, e quindi di variabilità negli affetti, nel carattere e nell'umore che forma certamente un problema psicologico non indifferente per il nostro Bongiorno: variabilità che è fonte di intimo malcontento e, se vogliamo, di felicità alquanto tormentata.

Molti parlano di una certa timidezza del suo carattere, ma non è esatto. La pseudo timidezza che traspariva specialmente nei primi anni del suo lavoro televisivo, non è altro che quella ricorrente riservatezza del suo modo di fare che mira, come abbiamo detto, la costanza della spontaneità.

Infine egli non è l'uomo dai poderosi fini idealistici e spirituali attuati, anche se ne è normalmente dotato; preferisce piuttosto dare la precedenza alle soddisfazioni tangibili di ordine mondano. Ma lo fa con intelligenza, con arte e con immaginazione.

Corrado

La ringrazio e le invio i miei più

Il suo contegno davanti alla telecamera ci appare quello di persona non molto loquace, che non parla né gesticola celermente, che è composta ed elegante nelle movenze, che è ordinata in tutte le sue cose. Ad un tale comportamento si addice una mente riflessiva e molto pensatrice. Così è, infatti, Corrado: dotato di una intelligenza superiore alle comuni, molto incline alla ponderatezza ed all'analisi particolareggiata di tutto e di tutti, nonché dei suoi stessi pensieri. Il suo spirito di osservazione è profondo ed è difficile che egli si sbagli quando ha dato un giudizio. Può, se mai, essere alquanto lento nelle sue conclusioni, ma una volta presa posizione in un dato argomento è quasi sicuro di avere ragione.

Ora, un intelletto che ha bisogno di analizzare tutto e tutti nei particolari più impensati, è naturale che non sia veloce nelle sue manifestazioni esterne, cioè nella parola, nel gesto, nel camminare, ecc.

A Corrado piace starsene solo coi suoi pensieri, ama la solitudine, la contemplazione e qualche volta si bea in dolci facili elucubrazioni solitarie, un tantino prive di aderenza alla vita pratica ma che stanno, in ogni caso, nei limiti del normale vivere cerebrale. Non desidera partecipare, se può, alla vita dinamica e tumultuosa, ed ogni discorso poco nitido ed intelligibile, ogni affaccendamento che sa di poco ordine e chiarezza, lo urtano e lo fanno piombare nel disinteresse.

Il suo grado di bontà è rilevante; egli non è infido né invidioso ed è incapace di compiere qualsiasi azione di cattiveria verso il suo prossimo.

Ma la sua bontà, che alberga volentieri nella parte più profonda del suo animo, non si espande appieno. Egli sente la necessità di vagliare e soppesare cioè ogni suo atto di bontà. Questo modo di controllare ed analizzare ogni cosa si riflette anche nei suoi affetti. Non ha effusioni di affettuosità, non ha spontaneità né languidezza: le sue espressioni d'amore e di benevolenza vanno interpretate e comprese se non lo si vuol tacciare di freddezza d'animo e di apatia. Del resto, non v'è difficoltà a comprendere Corrado, perché alla base della sua personalità c'è quel senso di umanità che traspare dal suo franco e prudente sorriso.

Cos'è mai, dunque, l'impellenza che ha Corrado, di analizzare tutto e di voler rendere tutto chiaro nella sua coscienza? E' una sua particolare tendenza innata: quella di cacciare nel suo inconscio, senza alcuna possibilità di riemersione, momenti di decisa sconsideratezza che potrebbero essere scambiati per dolce e ragionata violenza. Perciò, non è difficile assistere alla sua stizza ed alla sua eccitazione nervosa originate dalle circostanze; fenomeni questi, che egli vuol sempre attutire o evitare con l'analisi continuata della sua intima personalità e di ciò che lo circonda.

Aurelio Quasimodo

Le indagini sul plico caduto dal cielo a Luino

Luino, venerdì sera.

(r.) Un ispettore del ministero delle Poste è atteso in giornata per collaborare coi carabinieri nelle indagini avviate in merito al rinvenimento nello specchio d'acqua antistante Brusimpiano (Ceresio) del plico contenente oltre duecento lettere, che si presume caduto da un aereo.

Com'è noto, alle 17 di martedì scorso il pescatore Giancarlo Parini, di 22 anni, abitante a Brusimpiano, rinveniva galleggiante sull'acqua un pacco di missive spedite per aereo dall'America in Italia, soprattutto in Lombardia. Esse avevano il timbro di partenza, ma non quello d'arrivo: in alcune venivano trovati assegni nominativi da 15.000 dollari, emessi da banche americane.

Il pescatore consegnava ai carabinieri di Ponte Tresa le lettere, molte delle quali, fortemente danneggiate dall'acqua, sono quasi illeggibili. Alcune sono state manomesse e pertanto si presume che molti valori contenutivi siano stati sottratti. Il fatto presenta ancora diversi lati misteriosi. Comunque le indagini in corso dovrebbero chiarire la faccenda.

Un giovane ucciso a pugni in ospedale

Legato al letto di contenzione, fu aggredito da un altro infermo che era riuscito a slegarsi e che infierì sulla vittima fino a fracassargli il cranio - Assolto il medico primario dall'imputazione di omicidio colposo

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Con la decisione dei giudici della Corte Suprema di Cassazione, la storia relativa alla tragica morte di un paziente ricoverato nell'ospedale civile di Castiglioncello, ed ucciso da un altro degente a pugni in testa, può ritenersi definitivamente conclusa. L'assoluzione del medico primario di quell'ospedale, che in un primo momento era stato ritenuto responsabile — sotto il profilo della colpa — della morte del degente, è stata, infatti, confermata dai giudici del supremo collegio, i quali hanno questa mattina respinto il ricorso del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Firenze, secondo il quale il prof. Antonio Serra, direttore del reparto neurologico di quell'ospedale, doveva ritenersi responsabile del gravissimo incidente.

Giorgio Cicero, figlio di un coltivatore diretto di Castiglioncello era stato visitato, il giorno dopo il Natale del 1956, dal medico condotto, perché soggetto ad alcuni violenti mal di testa. Il sanitario, non riuscendo a veder chiaro nella sintomatologia del malato, ne ordinò il ricovero presso l'ospedale civile di Castiglioncello.

Quello che per due giorni di seguito avvenne in una piccola cella di contenzione del nosocomio è degno di una pagina da film d'incubo. Giorgio Cicero, un giovanotto robusto e pieno di vigore, venne rinchiuso, avendo dato segni di squilibrio, nella camera di contenzione dove già altri due degenti erano legati. Il giovane fu assicurato al letto di contenzione con delle cinghie di tela, sennonché, poco dopo, egli riuscì facilmente a liberarsene e inopinatamente colpì con pugni al viso un altro degente, Edoardo Lilia che era legato ad un letto vicino. Gli infermieri accorsero agli urli di dolore e di terrore dell'aggredito e non tardarono ad avere ragione dell'energumeno, il quale venne rilegato al letto con più forti cinghie. Per calmarlo gli furono anche praticate delle iniezioni, ma queste valsero solo a farlo dormire alcune ore. Risvegliatosi, il Cicero riuscì a liberarsi ancora una volta dalle cinghie ed all'alba riprese a picchiare lo sventurato Lilia che, tra l'altro, legato come era al suo letto, non aveva nessuna possibilità di difendersi e di reagire.

Anche questa volta, però, l'intervento degli infermieri riuscì ad evitare il peggio.

Purtroppo l'irreparabile avvenne nella serata.

«Sentii, poco dopo avere preso servizio, uno strano rumore nella camera di contenzione — spiegherà dopo un infermiere — per cui mi affrettai a vedere cosa stesse accadendo. Trovai Giorgio Cicero in piedi; egli si era slegato, senza grande sforzo, dal letto di contenzione; nel letto accanto, l'altro ammalato, Edoardo Lilia, giaceva senza vita, con il cranio spaccato».

A chi attribuire la responsabilità del delitto? A questo interrogativo i magistrati inquirenti risposero chiaramente arrestando l'autore materiale del delitto, Giorgio Cicero, e rinchiudendolo nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino. Ma, non doveva ritenersi responsabile, almeno sotto il profilo colposo, anche il direttore del reparto dell'ospedale? Avvenne che, quando il magistrato inquirente dichiarò di non doversi procedere contro Giorgio Cicero perché infermo di mente, stabilì appunto di rinviare a giudizio, per omicidio colposo, il prof. Antonio Serra e due infermieri.

In Tribunale, a Livorno, ed in Corte d'Appello, a Firenze, la battaglia tra Accusa e Difesa venne condotta senza esclusione di colpi. Alla fine il medico fu assolto «perché il fatto non costituisce reato».

Sennonché, contro questa decisione la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Firenze avanzava ricorso in Cassazione chiedendo la condanna dell'imputato. La Corte Suprema di Cassazione non ha però ritenuto di modificare il giudizio espresso dai giudici di merito e così per il prof. Antonio Serra questa drammatica avventura può ritenersi definitivamente conclusa.

Guido Guidi

Le prove dell'«Alouette III» sul Bianco

L'elicottero «Alouette III» ha proseguito ieri le prove sulla catena del Monte Bianco. Con a bordo quattro guide delle società di Courmayeur e Aosta, il velivolo, pilotato dal comandante francese Prost, ha sorvolato il Monte Bianco e tutti i rifugi alpini (posandosi anche a pochi metri da alcuni di quelli) ad altezze varianti dai 3 ai 4000 metri. L'«Alouette III», a turbina, verrà forse acquistato dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta per il soccorso in montagna

Tre morti a Pescia in un incidente d'auto

Un'altra persona è moribonda all'ospedale - La macchina si è schiantata contro un palo della corrente elettrica

PESCIA, venerdì sera.

Tre persone sono morte ed una è rimasta ferita molto gravemente in un incidente d'auto avvenuto questa notte, verso le due, vicino al Mercato dei fiori. Le vittime sono state identificate per l'impresario edile Luigi Dragoni, di 48 anni, abitante a Terranova Bracciolini (Arezzo); il geometra Angelo Bedini, di 22 anni, da Firenze; il muratore Guerriero Procelli, residente a Livorno. Il ferito è Alessandro Falsini, un carpentiere abitante a Reggello (Firenze). Le condizioni di quest'ultimo, ricoverato all'ospedale, sono preoccupanti.

La macchina, una «500», per cause non ancora accertate, è andata a sbattere contro un palo della corrente elettrica.

Le persone che dormivano nelle case vicino al luogo dell'incidente sono state destate di soprassalto dal fragore prodotto dal cozzo dell'automobile contro il palo.

Gli accorsi hanno cercato di prestar soccorso all'uomo che, privo di sensi, giaceva sull'asfalto mentre altre persone hanno telefonato alla polizia stradale ed all'ospedale. I militi della Croce Rossa giunti sul posto, hanno trasportato all'ospedale l'uomo sbalzato fuori dall'automobile.

Ad eccezione del Falsini, celibe, i tre morti erano sposati con figli. I quattro lavoravano tutti alla costruzione di una sottostazione elettrica per la Selt-Valdarno al Marginone, una frazione di Altopascio, a circa otto chilometri da Pescia.

Dalle prime indagini è emerso che la comitiva aveva deciso di recarsi a cena in un ristorante alla periferia di Pescia; dopo aver consumato il pasto, i quattro amici avevano raggiunto il centro dove avevano sostato in un bar di piazza Mazzini. Prima di lasciare il locale avevano preso un caffè corretto, escluso il Bedini che non aveva voluto la correzione perché doveva guidare la macchina.

Non è stato ancora possibile accertare le cause della sciagura; la via Galeotti, dove è avvenuta, è illuminata a giorno con lampade distanti circa 20 metri l'una dall'altra; è la strada più illuminata di Pescia e porta alla stazione ferroviaria. Certamente le vittime stavano ritornando al Marginone, dove alloggiavano.

Una giovane vedova bella energica e combattiva

I giudici hanno dato torto all'«imperatrice di Montmartre»

E' stato riconosciuto che i produttori hanno il diritto di prendere spunti dai fatti della cronaca per fare un film - Le avventurose vicende di Nachat Martini da deputato di Damasco a proprietario di teatri e di tabarins - Hélène continua l'opera del marito

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

L'elegante e dinamica «imperatrice di Montmartre», come la chiamano a Parigi negli ambienti degli svaghi notturni, non è riuscita ad ottenere dai magistrati il sequestro del film «L'Empire de la nuit» che, a parer suo, diffama la memoria del marito, Nachat Martini, morto due anni fa il 20 dicembre. La sentenza è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti cinematografici francesi, i quali sostengono che i dialoghisti, i registi e i produttori hanno il diritto, osservando l'indispensabile prudenza, di prendere lo spunto da un fatto di cronaca per farci un film.

Deputato al Parlamento di Damasco, Nachat Martini era un attivo sostenitore della presenza francese nel Medio Oriente, ma fu costretto a fuggire quando la Siria diventò indipendente. Il servizio di spionaggio agli ordini di Parigi gli fornì un'uniforme da ufficiale francese e gli facilitò il passaggio clandestino della frontiera. Poco dopo Nachat Martini fu condannato a morte in contumacia per collaborazionismo, ma egli era già al sicuro in Francia, dove studiava il modo di svolgere un'attività redditizia.

Non potendo fare l'avvocato, nè il professore di Università, come a Damasco, e disponendo d'altra parte di capitali notevoli forniti in parte da un gruppo di Saigon, Nachat Martini volle creare un importante complesso di locali notturni. Dopo aver studiato attentamente il funzionamento delle più note «boites de nuit» parigine, andò ad aprirne una a New York, ma fu costretto a battere in ritirata dopo un anno e mezzo a causa della ostilità dei concorrenti americani.

Aveva fatto comunque il suo esperimento e decise di fissarsi a Parigi, dove comprò alcuni locali già lanciati e ne aprì altri, mettendovi dei gestori poiché, di fronte alla legge, non poteva dirigerli personalmente essendo straniero. La sua qualifica era quella di «consigliere artistico».

Quando morì per un attacco cardiaco al volante della propria automobile, mentre si recava a Parigi dal Castello di Villemenon, dove abitava con la moglie, aveva una cinquantina d'anni e comandava, direttamente o indirettamente, a più di cinquecento camerieri, oltre duecento ballerine e decine di artisti, essendo proprietario, o controllando, una quindicina di locali notturni e tre teatri.

Non appena ebbero sentore della morte, due fratelli di Nachat Martini partirono da Damasco per Parigi, con l'intento di appropriarsi della eredità, invocando la legge siriana; ma l'«imperatore» aveva fatto un testamento in regola in cui era specificato che doveva essere preso in considerazione soltanto la legge francese, e la vedova poté far valere i propri diritti. I due fratelli s'inchinarono, probabilmente a malincuore, e ritornarono in Siria.

Rimasta sola Hélène de Cressac dovette affrontare allora i concorrenti parigini, i quali speravano di potersi spartire le spoglie dell'impero Martini, ma avevano fatto i conti senza valutare l'energia della vedova, la quale era stata per molti anni la collaboratrice del marito. Nata a Cracovia nel '24 da padre francese e madre polacca, Hélène era venuta a Parigi a quindici anni, aveva studiato la musica e alla fine della guerra faceva la ballerina in un locale notturno. Fu in un bar di Montmartre, dove era entrata con una collega per prendere un caffè caldo prima di rincasare all'alba, che Nachat Martini la conobbe nel '50 e fu subito attratto da quella ballerina rapsosa, che aveva una intelligenza non comune. Quando seppe che i proprietari di alcuni locali notturni volevano impossessarsi di quelli lasciatile dal marito, Hélène Martini dichiarò immediatamente che per rispetto alla sua memoria avrebbe conservato intatta l'opera che egli aveva creato. Accettò soltanto di vendere una parte delle azioni delle società nelle quali non aveva la maggioranza, conservando però le sette principali «boites de nuit» e i tre teatri.

Per far rispettare la memoria del marito Hélène voleva far sequestrare il film «L'Empire de la nuit». Come indica il titolo, l'impero della notte è quello di Montmartre, delle ballerine, dei cabarets e c'è pure un «imperatore», musulmano di religione, che abita in un castello e muore lasciando una vedova e un figlio di 7 anni, ai quali tre fratelli dell'estinto, giunti dal Medio Oriente, tentano di carpire l'eredità. La somiglianza fra il caso Martini e il film — molto mediocre — si ferma qui e parecchie cose sono differenti. Nachat Martini non aveva figli, e i fratelli giunti dalla Siria erano due, non tre. Inoltre, non ci fu fra loro e la cognata un conflitto grave, mentre nel film vengono uccisi tutti e tre da Eddie Constantine, che interpreta in modo burlesco la parte del giustiziere in difesa della vedova, impersonata dalla bella Elga Enserson.

Nel film i funerali somigliano a quelli che vennero fatti a Nachat Martini, ma i realizzatori osservano che non poteva essere diversamente, trattandosi nei due casi di funerali di un musulmano. Aggiungono che non potevano, d'altra parte, far abitare un miliardario in un appartamentino di alcune stanze, ed era troppo evidente che l'impero della notte non poteva esser che a Montmartre. Hanno avuto l'accorgimento, infine, all'inizio della proiezione, di dichiarare in una didascalia che qualsiasi somiglianza con persone in vita o fatti avvenuti è completamente fortuita. I magistrati hanno ammesso questa difesa.

L. Mannucci

Dopo la morte della sua creaturina

Il pianto disperato di Marisa Del Frate

La cantante ha dato alla luce una bambina di oltre tre chili, che non è sopravvissuta all'asfissia - Prima che morisse, era stata battezzata con il nome di Maria

Dal nostro corrispondente

Lugano, venerdì sera.

Marisa Del Frate si va lentamente riprendendo dal terribile choc che l'ha colta ieri sera, dopo aver appreso che la bimba che aveva dato alla luce poche ore prima era morta per asfissia. Stamane abbiamo telefonato alle 8,30 alla clinica Sant'Anna di Sorengo, un comune vicino a Lugano, per chiedere notizie della sfortunata cantante: Marisa Del Frate dormiva ancora, e anche la madre, signora Giuseppina Milazzo, era a letto.

Nessuno qui si è stupito, ieri pomeriggio, quando si è appreso che il dramma della giovane artista italiana era avvenuto a Sorengo. Da parecchi mesi si sapeva a Lugano che Marisa Del Frate era stata nel piccolo centro e aveva fissato una camera nella celebre clinica, che sorge in una delle posizioni più belle della zona, su uno dei poggi che circondano Lugano. La cantante vi è arrivata ieri mattina ed è stata subito sottoposta alle cure del dottor Paolo Primavesi, un giovane e apprezzato ginecologo luganese. Il parto non è stato lungo né difficile.

La Del Frate ha dato alla luce una bambina di un peso superiore ai 3 chilogrammi e la cui conformazione era naturale. Fin dai primi momenti però si sono manifestati sintomi di asfissia. Si è subito fatto ricorso a tutte le risorse della scienza per mantenere in vita l'esserino, ma né la valentia del medico, né le apparecchiature più moderne sono valse a salvare la neonata, che si è spenta verso le 13,30. Di fronte alla gravità della situazione, prima del decesso si è provveduto a battezzare la creaturina, cui è stato imposto il nome di Maria. Sembra che nell'atto di morte che dovrà essere depositato all'anagrafe del comune di Sorengo questo nome sarà seguito da altri.

Si ignora se la salma verrà portata in Italia, o sarà invece inumata nel cimitero di Sorengo. Quando ha ricevuto da Tonino Micheluzzi, padre della bambina, la luttuosa notizia, la cantante è scoppiata in un pianto disperato.

e.

Morto l'industriale chierese ferito nello scontro a Busca

Busca, venerdì sera.

E' morto stamane alle 5 all'ospedale di Busca, dov'era ricoverato da otto giorni, l'industriale chierese Felice Tabasso, di 54 anni, rimasto ferito, il pomeriggio del 12 dicembre, nel grave scontro stradale in cui persero la vita il professionista torinese ing. Eugenio Norzi ed il rag. Giovanni Vergnano, segretario generale del complesso tessile di cui il Tabasso era titolare. La «1500» da lui condotta era stata investita, come si ricorderà, dopo che slittando sull'asfalto coperto di nevischio si era posta di traverso sulla strada, da un autocarro cuneese guidato dal camionista Stefano Galavarna di Cervasco. Nel violento cozzo l'ing. Norzi era morto sul colpo mentre il Vergnano soccombette poco dopo per frattura della base cranica; scampò invece con lievi contusioni il fratello del guidatore, Luigi Tabasso, di 48 anni. Blocco renale e complicazioni interne hanno provocato la fine dell'industriale dopo molti giorni di penosa agonia.

Felice Tabasso era proprietario a Chieri del cotonificio omonimo, che occupa 550 operai e della filatura «Val Varaita» il cui stabilimento è in corso di costruzione a Busca (l'ing. Norzi, progettista, tornava appunto con lui da un sopralluogo ai lavori). Consigliere comunale indipendente di Chieri e vice presidente di quell'ospizio di carità, era membro del direttivo nazionale dell'Associazione cotoniera italiana. I funerali si terranno domenica a Chieri.

Incidente d'auto a Juan Carlos e Sophia

Atene, venerdì sera.

Juan Carlos di Borbone e sua moglie Sophia di Grecia sono rimasti leggermente feriti in un incidente automobilistico accaduto la notte scorsa. I due principi stavano rientrando nella loro residenza di Psychiko (nei dintorni di Atene), provenienti dal palazzo di Tatoi, quando l'automobile su cui viaggiavano ha sbandato sulla strada, resa sdrucciolevole dalla pioggia, e si è scontrata con un'altra automobile proveniente in senso inverso. Anche gli occupanti della seconda vettura sono rimasti leggermente feriti.

Il tempo peggiora in Riviera e in molte zone del Piemonte

Abbondanti nevicate nella Valle d'Aosta - Temporali e mareggiate nel Sud

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Genova, venerdì sera.

Le condizioni atmosferiche sono in peggioramento su tutto l'arco ligure. Il vento durante la notte da nord si è spostato verso est ed attualmente è in continuo spostamento verso sud.

Sulla costa di levante, da Camogli a La Spezia, il cielo è ancora sgombro e sereno; ma le previsioni per le prossime 24 ore sono di una tendenza barometrica in forte diminuzione, con ulteriore peggioramento del tempo e nuvolosità sempre più intensa. Probabili piogge e burrasche si avranno durante la giornata di oggi. Il mare è mosso o agitato lungo tutta la costa. Temperature stazionarie. A Genova alle ore sette +9°; Passo dei Giovi +1°; Camogli +10°; S. Margherita e Rapallo +9°; Varazze +8°; Sanremo +7°; Albenga +5°.

Ovada, venerdì sera.

Il cielo è coperto, ma l'aria non eccessivamente fredda. Alle 8 il termometro segnava +5°.

Acqui, venerdì sera.

Nell'Acquese e nell'Alto Monferrato cielo prevalentemente sereno. Durante la notte il termometro ha segnato —4. Alle 8,30 la temperatura era di zero gradi.

Novi Ligure, venerdì sera.

Cielo sereno, freddo pungente. La temperatura è in diminuzione: alle 8 il termometro segnava —4. Durante la notte è sceso fino a —6° in campagna. Precipitazioni nevose si sono verificate nelle alte vallate del Borbera e del Lemme. Lungo le strade del Novese la circolazione degli automezzi è resa difficoltosa a causa di banchi di nebbia.

Cuneo, venerdì sera.

Il tempo tende un po' al peggioramento. Temperatura in lieve diminuzione: —1° alle otto, media della notte —7°. Per gli sciatori buone notizie da Limone, dove la neve è farinosa e quindi ottima; tutti gli impianti sono in funzione, così come quelli di Prato Nevoso e di Crissolo.

Mondovì, venerdì sera.

Sole splendido nel Monregalese e temperatura aggirantesi sui 6-8° in pianura e sui 3-4° nelle valli alpine.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo in parte nuvoloso. La temperatura era stamane a —1° in città e —6° nelle campagne.

Asti, venerdì sera.

Sull'Astigiano, oggi il cielo è sereno. La temperatura nella notte è scesa a —4°. Stamane alle ore 8 era a 0°.

Aosta, venerdì sera.

Dalle prime ore di stamane nevica su tutta la valle d'Aosta. La nevicata è delle più abbondanti. In Aosta e a Saint Vincent, dopo poche ore, la neve fresca raggiunge i dieci centimetri, a Courmayeur i quaranta, a Cervinia i sessanta, a Cogne i venti, a La Thuile i cinquanta. Le strade sono ancora percorribili senza catene fino ad Aosta. La temperatura nelle varie località si aggira attorno allo zero.

Biella, venerdì sera.

Il tempo si è guastato. Il cielo è coperto da dense nuvole che minacciano precipitazioni e la temperatura è sensibilmente diminuita.

Vercelli, venerdì sera.

Il freddo ha toccato stamattina alle 7 i 4 gradi sotto zero in aperta campagna e i —2 in città.

Novara, venerdì sera.

Cielo plumbeo e temperatura di —1. Si prevede una precipitazione nevosa.

Domodossola, venerdì sera.

Da ieri sera è tornato a nevicare su tutta la Valle d'Ossola.

Venezia, venerdì sera.

Una leggera nevicata, la prima della stagione, ha imbiancato stamane i tetti della città. La temperatura si mantiene attorno allo zero.

Palermo, venerdì sera.

Il mare è ancora in tempesta lungo le coste siciliane. Numerose navi sono rimaste bloccate e le comunicazioni marittime con le isole minori interrotte. Nelle zone più alte dell'isola nevica, mentre bufere di vento e pioggia si sono abbattute su varie province. Nel Tirreno e sul Canale di Sicilia il mare ha raggiunto forza 8.

Lungo le coste meridionali il vento ha raggiunto anche la velocità di 80 chilometri orari.

A Trapani il traffico portuale ed aereo è stato completamente bloccato. La motonave «Campidano», diretta a Tunisi, si è rifugiata nel porto di Marsala. Su tutto il litorale della provincia è imperversata una tempesta di vento e pioggia.

La navigazione è bloccata anche nel Canale di Vulcano, tra Milazzo e le isole Eolie (Messina) dove il mare ha raggiunto forza 9. Il vento ha arrecato gravi danni alle coltivazioni primaticce della costa tirrenica del Messinese.

Sui contrafforti montuosi dei Peloritani e delle Caronie nevica da 32 ore. A Floresta il manto bianco ha raggiunto i 40 centimetri di altezza. A Pulvirello supera il mezzo metro. La corriera proveniente da Capo d'Orlando non ha potuto proseguire per Catania ed è tornata indietro.

La nazionale 113 è tenuta aperta da due spazzaneve dell'Anas. A San Teodoro il termometro ha segnato sette gradi di sotto zero.

Inter-Juventus: c'è da scegliere la formazione che offre maggiori garanzie

Gli allenatori risolvono gli ultimi dubbi

Severo il trainer bianconero

La lezione di Amaral

Ieri, una partita di prova particolarmente impegnativa - Spronato l'orgoglio dei giocatori juventini

Mattrel domenica giocherà. In archivio abbiamo scelto una fotografia un po' fuori del normale, una fotografia che magari non è di stagione ma che ci pare illustrare bene la gioia del ragazzo per il suo imprevisto ritorno in squadra

Miranda è svogliato: arriva sui palloni in ritardo, tocca senza la minima precisione, non tira mai. Questo giudizio pessimistico sul più regolare centravanti d'Italia, lo si trae dall'allenamento di ieri, o meglio dalle osservazioni che Amaral, perdendo la sua glaciale calma, gli ha fatto a getto continuo; la traduzione approssimata dei brevi e secchi colloqui fra centravanti ed allenatore andrebbe addirittura oltre quello che abbiamo scritto nelle prime righe. Armandone, capito il vento che tirava, si è ricordato alla fine della partitina di allenamento di un dolore alla caviglia, che del resto lo perseguita veramente da un paio di mesi, e si è rapidamente eclissato evitando il supplemento di tiri in porta effettuati per allenare Mattrel.

Miranda è veramente fuori forma, o Amaral di proposito ha insistito nei rimproveri per stimolare maggiormente il giocatore? Dice Miranda con un'alzata di spalle: «Era solo un allenamento! Poi avevo paura per la caviglia, e per le entrate di Caocci». Amaral dal canto suo non si esprime: «Ho già detto molto in campo». E' abbastanza nervoso, nonostante non voglia apparire tale, ma ne ha tutte le ragioni: gli hanno creato attorno un ambiente difficile, un gran numero di giornalisti provenienti un po' da tutta Italia è arrivato a Torino per scoprire i difetti della Juventus in allenamento; gli stessi tifosi che aspettano sempre più numerosi i giocatori all'entrata e all'uscita dallo stadio sono nuovamente agitati, per l'esclusione dalle gradinate del «Combi».

Le note positive di questo allenamento comunque non sono mancate: le brillanti parate di Mattrel, il ritorno in piena condizione di Salvadore che ha neutralizzato Siciliano, gli scambi ormai quasi continui fra Emoli e Crippa che hanno raggiunto un'ottima intesa, le reti di Sivori, le volate di Del Sol.

Nessun pericolo di crisi, insomma, ma soltanto carica psicologica per quelli che al momento non sono nella miglior condizione. I giocatori bianconeri ripresi più volte dall'allenatore sono usciti dal campo forse un po' sconcertati ma ben decisi a non ripetere più gli errori fatti; nessuno mendicava scuse ma tutti imprecavano per aver troppo sbagliato, assicurando che non avrebbero mai potuto giocare peggio di così. Amaral con la sua rigidezza vuol ottenere proprio questo impegno di orgoglio e gli stessi giocatori lo comprendono benissimo. Chiediamo: «Anche in partita riprende tutti, urla consigli, ordini?». «Sì — risponde uno dei giocatori bianconeri — soltanto che purtroppo non riusciamo a sentirlo».

g. v.

E' successo in Argentina

Mezzo milione di premio per l'orologio del presidente

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Il presidente del Boca Juniors, Alberto Armando, è tornato in possesso dell'orologio donatogli dal presidente del Milan Rizzoli. Lo aveva perduto durante i festeggiamenti per la vittoria della sua squadra al campionato argentino e aveva promesso un compenso di 100.000 pesos (circa 450.000 lire italiane) a chi lo avesse ritrovato. Ieri, un autista, certo Luis Ballestr, si è presentato da Armando con il prezioso orologio. L'uomo ha rinunciato al premio lasciato da Armando accontentandosi di 10.000 pesos necessari, ha detto, per riparare un guasto alla sua vettura.

Anche se (sottovoce) si continua a parlare di possibili novità

Herrera probabilmente darà fiducia alla squadra che ha vinto a Bologna

Scartata l'idea di utilizzare Bicicli, resta la candidatura di Mazzola - Potrebbe essere troppo pericolosa l'esclusione di Maschio - Tutti i nerazzurri da oggi in ritiro a Como - Domani allenamento conclusivo sul campo di Maslianico

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Verso mezzogiorno i quindici nerazzurri convocati da Herrera (e precisamente: Buffon, Burgnich, Facchetti, Zaglio, Guarneri, Picchi, Jair, Maschio, Di Giacomo, Suarez, Corso, Mazzola, Bolchi, Morbello e Ferretti) hanno raggiunto in torpedone il ritiro di Como, in attesa di portarsi, dopodomani, allo Stadio di San Siro per affrontare la Juventus.

Sulle rive del Lario il direttore tecnico dell'Inter avrà agio di meditare sulla formazione da mettere in campo ed anche i giocatori potranno sottrarsi alle ansiose pressioni dei tifosi e degli amici.

Finora Herrera, nelle brevi partite di allenamento, ha tenuto assieme lo schieramento che domenica scorsa ha travolto l'undici di Bernardini a Bologna, inserendo però stavolta anche Mazzola, la cui possibilità d'impiego contro i bianconeri torinesi risulta tuttora valida. Sembra tuttavia che, con lo avvicinarsi della domenica, l'orientamento volga sempre più decisamente verso la conferma della formazione di Bologna; ma Herrera ha prospettato fin da lunedì scorso, la possibilità di una revisione della prima linea, non senza avvertire i giocatori interessati che tutti sono titolari e che l'avvicendamento dei ruoli costituisce una opportunità, quasi una necessità, in un campionato duro ed incerto come l'attuale.

In realtà si è avuta l'impressione che il direttore tecnico nerazzurro, finora felice e fortunato nei cambiamenti, sia in effetti alle prese con qualche interrogativo, anche se dall'alto gli è venuto il consiglio di non toccare lo schieramento di domenica scorsa e soprattutto di non lasciar fuori Maschio, dopo le brillanti prove sostenute dall'oriundo a Firenze ed a Bologna.

Dapprima lo stesso Herrera ha ventilato l'idea di voler rispolverare Bicicli, con compiti di marcatura stretta e tenace (su Del Sol o su Sivori); ma ieri sera la piccola estrema provata a Ponte San Pietro non figurava nemmeno tra i convocati. Poi è rimasta la candidatura di Mazzola, al quale è stato detto «forse giocherai» (ed entro la giornata di oggi il dubbio dovrà essere risolto). Contro il Bologna Di Giacomo è apparso l'attaccante di minor classe ed anche di minor rendimento; perciò non sarebbe da escludere la sua eventuale sostituzione col giovane Mazzola. Però contro la Spal, Herrera lasciò fuori Maschio, nell'intento di snellire il giuoco offensivo, come difatti avvenne a San Siro.

Ma l'esclusione dell'oriundo comporterebbe nuove responsabilità per Herrera, che in caso di sconfitta dovrebbe rispondere di una decisione sbagliata, oltre che impopolare. Nello scorso campionato l'Atalanta a Bergamo superò la Juventus per tre a uno ed a Torino pareggiò (uno a uno), grazie soprattutto all'efficace apporto di Maschio; perciò anche la tradizione dovrebbe pesare sulle ultime risoluzioni di Herrera.

Per concludere, è possibile affermare che la formazione di Bologna sembrerebbe sicura al novanta per cento, anche se il direttore tecnico nerazzurro insiste nel fare il misterioso, forse per assecondare l'attuale vezzo delle pretattiche, ormai all'ordine del giorno (ma chi ancora ci crede?). Per domani è in programma un'ultima «sgambata» sul campo di Maslianico.

Leo Cattini

La squadra dell'Inter si allena: e Suarez, davanti a Jair, sembra guidare un delicato e strano balletto

A Firenze in arrivo i rossoblù

FIRENZE, venerdì sera.

Soltanto stasera Valcareggi, alloggiato con la sua squadra al Centro tecnico di Coverciano, rivelerà la formazione con cui intende affrontare il Bologna.

Bernardini va anche più in là con la sua riservatezza e lascia intendere che forse la decisione ultimissima la prenderà soltanto domenica. Fanno i segreti e, insomma, i due tecnici e, in fondo, anche questo fa parte della grande rappresentazione calcistica che gli sportivi si attendono dalle loro squadre domenica prossima. Ma tutti sanno anche che, con novantanove probabilità su cento, sia Bernardini che Valcareggi hanno deciso ogni cosa ieri e, magari, da ieri l'altro. E crediamo proprio che si possano dare fin d'ora

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

BOLOGNA: Cimpiel; Capra, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti (Franzini).

In pratica, come si vede, si tratta di una Fiorentina e di un Bologna (salvo Pavinato) al completo e l'incertezza fra Pascutti e Franzini, assai più che un'incertezza sulle condizioni del maggior «goleador» del campionato, potrebbe essere un'incertezza sulla tattica da adottare: con Pascutti tattica soprattutto offensiva, con Franzini — che è soprattutto mezz'ala, e non di punta — tattica più difensiva, se non proprio come l'avrebbe voluta Dall'Ara anche contro l'Inter (« Un bel "catenaccio" da grande metropoli », come disse il presidentissimo rossoblù, polemizzando indirettamente con l'allenatore), almeno un po' più prudente del consueto.

Staremo a vedere, sperando che il timore di non perdere non prenda la mano né all'uno né all'altro dei due tecnici. Quel che è certo e che si va ripetendo ormai da giorni dappertutto, è che l'incontro ha un interesse quasi drammatico, sportivamente parlando, s'intende, perché per ambedue le squadre è una specie di collaudo definitivo, o quasi. E per Bernardini, in disaccordo più o meno coperto con la direzione del Bologna, anche qualcosa di più.

Discesisti azzurri sulle nevi di Andalo

Andalo, venerdì sera.

Con la partecipazione di tutti i discesisti azzurri sarà inaugurata oggi sulle nevi di Andalo la nuova pista della Paganella. Il campo di gara è stato curato da Ermanno Nogler

Il programma delle gare comprende la discesa libera e lo slalom speciale che si disputerà domani. Tra i partecipanti figurano gli sciatori delle specialità alpine tra cui spiccano Alberti, Milianti, De Nicolò, Pizzaluga, Senoner, Gartner.

Deciso lo schieramento del Torino

Rosato non può giocare: lo sostituisce Ferretti

Contro il Lanerossi saranno di scena: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Bearzot, Ferretti; Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa

Peirò non non ancora rivelato della squadra granata, forse ha capito che per riuscire a mettersi in luce nel campionato italiano bisogna osare e credere nelle proprie forze. La decisione di giocare il tutto per tutto l'ha presa ieri mattina dopo essersi sorbito una serie paterna per la prova pietosa scarsa fornita nell'allenamento di mercoledì. Ieri pomeriggio Joaquin ha giocato per venti minuti a pieno ritmo ridicolizzando i compagni della difesa, e sfoderando una staffilata che ha lasciato di stucco Vieri, battuto molte volte.

Peirò, qui fotografato con Cella, pare tornato in forma

La sua riconferma in squadra appare sicura, ma altrettanto certo è l'intendimento dei tecnici che considerano l'incontro con il Lanerossi l'ultimo appello valido per gli esami da buon giocatore che Peirò non ha ancora superati. Locatelli preme da vicino, poiché è in condizioni di forma smaglianti e in gara con l'amico-rivale per conquistarsi un posto da titolare che le molte altre squadre italiane gli verrebbe affidato

Si spera in un rilancio di Peirò, ed in una riabilitazione piena di Ferretti che, lanciato all'improvviso in squadra contro la Fiorentina, era rimasto preso dal generale sbandamento, ma che deve ancora dare una esatta misura delle proprie capacità. L'ex viola sostituirà Rosato, che ha un ginocchio gonfio: il medico sociale ha consigliato estrema prudenza nella utilizzazione del giovane difensore, e pertanto quasi certamente il giovane mediano rimarrà a riposo.

L'eventuale sostituzione di Danova pare tramontata poiché anche Giancarlo visto il pericolo di rimanere fuori squadra si è impegnato allo spasimo fornendo ieri un'ottima prova. La formazione pertanto non dovrebbe subire troppe variazioni rispetto a quella schierata a Milano, poiché anche Bearzot, rimasto a riposo nei primi giorni della settimana, ha ripreso l'attività regolarmente. Gli undici titolari probabili (Vieri, Scesa, Poletti, Buzzacchera, Bearzot, Ferretti, Danova, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa) e quattro riserve designate (Panetti, Locatelli, Lancioni e Rosato) vanno questa sera, dopo l'allenamento, in ritiro ad Alpignano.

SOTTO LE LUCI DEL RING

In gennaio a Roma

Campari [illegible] Perkins?

Bruno Visintin ed Alberto Serti sono i più attesi protagonisti della riunione pugilistica in programma stasera a La Spezia, sul ring del teatro Monteverdi, organizzata dalla Virtus che festeggia il suo cinquantenario. L'ex campione d'Italia dei welters, in cerca di un confronto indiretto con Benvenuti (che gli contende il diritto di preferenza degli organizzatori romani per un eventuale incontro mondiale con Denny Moyer) si misurerà con il negro di Trinidad Hector Constance, che già impegnò a fondo il triestino.

Il campione d'Europa dei pesi piuma, Serti, dopo il stentato pareggio romano con Zamparini, cerca di riabilitarsi misurandosi col francese Michel Atlan, in attesa di difendere il suo titolo contro Winstone.

* *

Soltanto a Bologna e a Pavia verrà rispettata quest'anno la tradizione del «Santo Stefano» pugilistico. Sul ring emiliano il protagonista numero uno sarà il campione d'Italia dei pesi massimi, Santo Amonti, opposto all'americano Fields, ma un adeguato posto nel cartellone spetta a Benvenuti, che si batterà con l'esperto e tenacissimo cagliaritano Paolo Melis, e al picchiatore Santini, opposto allo spagnolo Diego Infantes. A Pavia invece Giordano Campari concederà la rivincita al brasiliano Galasso.

* *

Un'altra riunione pugilistica è in programma stasera in Liguria, al Teatro Nuovo di Chiavari. Ne sarà protagonista il peso piuma Felice Becco che, nell'intento di incrociare la strada del torinese [illegible], pretendente numero [illegible] al titolo italiano della categoria, incontrerà il negro francese Douarré, già battuto prima del limite dal brillante pugile di Branchini e Garzena.

* *

[illegible] di stasi nell'attività organizzativa [illegible] che dovrebbe però riprendere a ritmo molto intenso a gennaio. Il 12 del mese prossimo la Itos intenderebbe infatti presentare al Palasport [illegible] Piccoli opposto all'americano [illegible] Rademacher, l'attesa e più volte rinviata sfida tra Visintin e Benvenuti e, se sarà possibile concluderla, un piccante confronto [illegible] Eddie Perkins, il negro detronizzato da Duilio Loi, e Giordano Campari.

* *

In gennaio è pure previsto, e precisamente per il 21 a Modena, il campionato d'Italia dei pesi medi tra il genovese Fortilli e Truppi. Il ligure, detentore del titolo, lo mette in palio volontariamente; il vincitore [illegible] match di Modena, dovrà a sua volta misurarsi con lo sfidante ufficiale Benvenuti.

Poi, hanno ripreso il match

E' successa anche questa su un ring americano: i pugili Dave Watkins e Paul Gallegos sono volati fuori dal ring contemporaneamente; ritrovatisi incolumi sul pavimento della sala, non hanno esitato a risalire sul quadrato e a riprendere l'accanito «match» interrotto in modo così brusco (Telefoto a «Stampa Sera»)

Boxe al Palazzetto di Alessandria

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Il nuovo Palazzetto dello Sport di Alessandria, recentemente inaugurato con una manifestazione di pallacanestro, riceve domani sera il battesimo pugilistico, ospitando una riunione professionistica organizzata dalla «Boccagalli» e dall'Astoria Boxe, in collaborazione con la G.B.O. - Torino.

Il programma, che vedrà all'opera tre noti pugili piemontesi, costituisce un «ballon d'essai» in vista di altri più ambiziosi cartelloni futuri. La sigla organizzatrice torinese infatti aveva da tempo incluso Alessandria tra le tappe del suo giro propagandistico in provincia e dall'esito della manifestazione di domani sera dipende appunto la conferma di tali intendimenti.

Il cartellone assegna il posto d'onore all'imbattuto peso welter-leggero di Galliate Tullio Zanirato — dieci incontri e dieci vittorie, di cui cinque prima del limite — che si misurerà con il tenacissimo e combattivo Lacirignola, un meridionale che combatte per la scuderia Maffe. Tuttavia, più di questo incontro, è atteso con interesse dagli alessandrini quello che vedrà sul ring il concittadino Benito Michelon.

Il brillante mediomassimo affidato al procuratore torinese Fiore, è al suo terzo combattimento professionistico: nei due precedenti, Michelon ha battuto ai punti il francese Diande a Torino e ha superato ad Acqui, sempre ai punti, il peso massimo Biato, che pesava quasi venti chili più di lui. Domani sera si misurerà col veneto Gobbo e la sua prova è attesa con interesse da tutti, e non solo dai tifosi, perché la sua categoria povera di buoni elementi, come quella dei mediomassimi, Michelon, se ben guidato, può recitare una parte di una certa importanza. Da dilettante, l'alessandrino era secondo soltanto al fiorentino Saraudi e a Del Papa, e ciò indica il valore del neo-professionista.

Il terzo combattimento professionistico in programma nella riunione — completata da confronti fra dilettanti di Alessandria, Torino ed Aosta — vedrà il peso piuma casalese Sieve impegnato contro il tarantino Iacca. Sono entrambi elementi alle prime armi come professionisti, per i quali ogni giudizio sarebbe prematuro.

Dall'album dei ricordi del "maestro" Garzena

Prima la carriera [illegible] pugile, [illegible] la conquista [illegible] italiano, poi quella di [illegible] degli azzurri, con 4 medaglie d'oro e [illegible] d'argento guadagnate [illegible] Olimpiadi [illegible] Amsterdam, Los Angeles e Berlino - [illegible] fa l'istruttore dell'Accademia Pugilistica Torinese, da cui è uscito anche Scorda

Edoardo Garzena, un nome noto a tutti gli appassionati di pugilato di tanti e tanti anni fa. Una figura indimenticabile di sportivo valoroso ed intelligente che ha conquistato e fatto conquistare all'Italia innumerevoli titoli in campo internazionale. Ecco in breve la sua storia come lo stesso Garzena ce l'ha raccontata, nella palestra dell'A.P.T. mentre stava per dare il «via» al quotidiano allenamento dei suoi allievi.

Garzena incominciò a boxare appena quindicenne (abitava allora in Svizzera, a Ginevra) e là [illegible] i suoi primi successi; conquistò e mantenne il titolo nazionale dei dilettanti per tre anni, dal '18 al '21. Il giovanissimo pugile era molto apprezzato per le sue doti tecniche e stilistiche ed i migliori allenatori elvetici gli insegnarono tutto ciò che potevano, finché il giovane allievo non ebbe più nulla da invidiare ed alcuno in fatto di tecnica e cominciò ad alternare fin da allora l'attività agonistica a quella di istruttore.

Nel '20, ritornato definitivamente in Italia, Garzena partecipò alle Olimpiadi di Anversa, nella categoria dei piuma. [illegible] facilmente i turni eliminatori. Incontrò in semifinale colui che doveva essere la sua «bestia nera» anche negli anni seguenti: il francese Paul Fritsch; vinse il transalpino, che doveva poi conquistare la medaglia d'oro, per k.o. alla seconda ripresa, e Garzena si dovette accontentare del [illegible] posto.

Dopo aver vinto i campionati [illegible] militari, nel '22 passò tra i professionisti. L'anno dopo Garzena conquistò il titolo nazionale dei leggeri in un modo molto curioso: alla vigilia dell'incontro «definitivo», Romolo Parboni, al peso non riuscì a rientrare nei limiti della categoria e Garzena venne così dichiarato vincitore ancora prima di salire sul ring. Il combattimento venne poi egualmente disputato, anche senza titolo in palio, e Parboni, col dente avvelenato (o meglio col pugno avvelenato) per il verdetto che lo aveva dato battuto sulla bilancia, sconfisse il neo-campione. Comunque Garzena si rifece del titolo conquistato non molto gloriosamente, difendendo vittoriosamente la corona nazionale fino al match con Farabullini, nel giugno del '26, quando venne sconfitto per k.o. alla tredicesima ripresa.

«Fu un tremendo colpo d'incontro — dice oggi Garzena — che mi fece dormire per quasi cinque minuti». Aveva compiuto frattanto innumerevoli «tournées» all'estero, si battè con i migliori campioni della Romania, Polonia, Egitto, America del Sud.

«A proposito dell'America [illegible] Sud — ricorda Garzena — rammento particolarmente un combattimento sostenuto a Buenos Aires contro un certo Mallone, che era preceduto dalla terribile fama di picchiatore per aver vinto gli [illegible] dodici [illegible] per k.o. Ma quella volta fui [illegible] a vincere e [illegible] tipo si prese un sacco di botte».

Garzena «boxeur»

Garzena disputò poi altri incontri in Europa; con Vinez, detentore della corona continentale, e con tutti i migliori leggeri dell'epoca. Passò poi nella categoria dei welters e divenne sfidante ufficiale al titolo di Rosiato, ma non riuscì ad incontrarlo. Anche nel '28 si ritirò dedicandosi unicamente all'insegnamento. L'esperienza acquistata con le decine di incontri sostenuti, lo stile e la tecnica che lo avevano fatto annoverare [illegible] i migliori [illegible] di quegli anni, gli fecero acquistare anche una chiara fama come istruttore.

«Così divenni allenatore della squadra azzurra per le Olimpiadi di Amsterdam, Los Angeles e Berlino e riuscimmo a conquistare diversi titoli: tre nel '28 ad Amsterdam con Tamagnini, Orlandi e Toscani, due medaglie d'argento nell'edizione di Los Angeles con Rossi nei mediomassimi e Rovati [illegible], poi un primo posto con Sergo nel gallo ed un secondo con Matta nel mosca a Berlino».

La sua opera di istruttore non si esaurisce solo in Italia, ma Garzena tiene corsi per allenatori anche in Polonia, Danimarca e perfino negli Stati Uniti [illegible] poi in Italia, al G.S. Fiat e nel dopoguerra fonda l'Accademia Pugilistica Torinese, che è tuttora la sua «creatura» prediletta. I migliori esponenti del suo più recente allevamento sono Armando Scorda, ormai lanciato verso la conquista del titolo italiano dei pesi piuma, l'altro professionista Mambrini, il dilettante [illegible], campione d'Italia e d'Europa dei leggeri e recente vincitore dei campionati internazionali militari al Lussemburgo. Siamo arrivati ai giorni nostri, agli attuali campioni e abbiamo chiesto ad Edoardo Garzena — che ha ora 62 anni, (essendo nato a Torre Pellice, nel 1900 — di fare un parallelo fra la vita pugilistica dei suoi anni e quella di adesso.

«C'è molta diversità — ha detto — specialmente nella mentalità degli atleti. Oggi i pugili non si vogliono più sacrificare, vorrebbero arrivare subito al successo ma non hanno più la volontà di noi vecchi nell'allenamento, nella scrupolosa osservanza della vita che uno sportivo deve saper condurre. Comunque anche adesso ogni tanto si riesce a tirar fuori un buon pugile, e questa è la più bella soddisfazione per un allenatore».

Prima di uscire dobbiamo compiere la doverosa visita all'armadietto dei ricordi, pieno di coppe, medaglie, diplomi di merito, oggetti curiosi, ritagli di giornali, e tante fotografie di vecchie glorie del ring, in pose statuarie: Carpentier, Carnera, Spalla, Al Badoui, Fritsch, pugili dell'illustre passato che ci fissano con lo sguardo fiero ed i muscoli in evidenza, ricordandoci la loro epoca gloriosa.

p. pat.

Si prepara per domenica in serie C un appassionante confronto

Il Casale è pronto a ricevere la capolista

I nerostellati decisi a proseguire sulla strada della riscossa
Incertezza fra Tornari e Aggradi [illegible] il ruolo di centravanti

Dal nostro corrispondente

Casale, venerdì sera.

Il [illegible] attende del confronto [illegible] il Savona, in programma per domenica al «Natal Palli», la conferma alle sue speranze di concludere vittoriosamente la lotta per evitare la retrocessione. Oberata da una pesante situazione finanziaria, la società nero-stellata si vide costretta, la scorsa estate, a privarsi dei suoi migliori elementi, chiamando a sostituirli alcuni giovanissimi prodotti dell'allevamento locale.

Il risultato, malgrado l'impegno dei giocatori, fu semplicemente disastroso: dopo sei giornate il Casale era ancora fermo al palo di partenza, avendo collezionato tre sconfitte esterne (Treviso, Legnano e Monfalcone) ed altrettanti insuccessi casalinghi (Fanfulla, Pordenone e Mestrina).

La settima giornata assegnava alla squadra monferrina la trasferta più breve, ma anche più difficile del campionato: quella di Novara. Era opinione generale che gli azzurri novaresi, retrocessi in serie C in seguito alle note decisioni delle autorità calcistiche, avrebbero stravinto con i nerostellati.

Il risultato costituì invece una autentica sorpresa. Sovvertendo il pronostico della vigilia, il Casale, che nel frattempo si era opportunamente rinforzato ingaggiando i savonesi Persenda e Parodi, il portiere Mantovani del Marzotto e il terzino Massocchia della Tevere di Roma, riuscì a chiudere il confronto con un [illegible], dopo avere addirittura sfiorato la vittoria.

Il successo agì come un tonico sul morale dei casalesi, che la settimana successiva si imponevano di misura, ma meritatamente, sul Varese, un altro dei più quotati candidati alla promozione. Piegato poi a Sanremo, il Casale si rifaceva subito dopo a spese della Cremonese con un secco 2 a 0, per cadere quindi in malo modo sul campo [illegible] Rizzoli. Otto giorni dopo [illegible] il Marzotto a dover cedere le armi al «Natale Palli» e la vittoria permetteva finalmente al Casale di cedere l'ultimo posto della classifica al Saronno. Proprio sul campo di questa compagine i nerostellati hanno conquistato domenica scorsa il loro secondo punto in trasferta e confermato l'ardente volontà di riscossa.

Domenica i casalesi subiranno un severissimo collaudo, dal quale dovrà scaturire la conferma dell'attuale valore della squadra monferrina. Il Savona, che non nasconde di puntare alla serie B, costituisce infatti un probante banco di prova, e l'esito della gara è alquanto incerto. L'allenatore nerostellato è deciso a confermare la squadra che domenica ha pareggiato a Saronno, con l'unica variante dell'eventuale sostituzione del centravanti Tornari con il più esperto e massiccio Aggradi, qualora questi dimostri domenica mattina di essere completamente ristabilito dallo strappo muscolare che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco per due settimane.

L'ultimo acquisto del Casale, il terzino Catanello dell'Alessandria, che ieri ha firmato l'ingaggio per un anno nel Casale, non parteciperà alla gara, perché non ancora sufficientemente preparato.

La formazione che verrà opposta al Savona sarà pertanto la seguente: Mantovani; Debernardi, Moretti; Panzarin, Turola, Massocchia; Persenda, Parodi, Aggradi (Tornari), Rossi, Mattavelli.

Mario Verda

[illegible] (a [illegible].) e Turola

Il Savona teme la vendetta degli "ex" Parodi e Persenda

L'allenatore Furiassi è [illegible]a convinto [illegible] possibilità di ottenere un risultato positivo
Salvo sorprese, formazione immutata - Tifosi [illegible] seguito con un'automotrice speciale

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Quella di Casale non è una trasferta come tutte le altre, per il Savona. Vi sono infatti motivi particolari che rendono più viva l'attesa ed interessante la gara. Questi motivi si chiamano infatti Persenda I e Parodi, già pedine [illegible] forza della squadra biancoblù, ceduti a novembre ai nerostellati. I liguri temono i loro due ex compagni, non fosse altro per la regola secondo cui per l'appunto gli «ex» danno sempre dispiaceri alla squadra da cui provengono. Tra l'altro Parodi e Persenda avevano lasciato il Savona non certamente volentieri, soltanto perché — come capita frequentemente — non godevano molta stima da parte del pubblico. I due sono di Vado e tra Savona e Vado, cioè tra il capoluogo ed il vicinissimo centro industriale, la rivalità è spiccatissima e si riflette anche in campo sportivo. Tenuti quindi troppo in disparte per motivi non soltanto tecnici, i due giocatori — una volta trasferiti al Casale — non hanno nascosto il loro vivo desiderio di riacquistare la forma migliore in tempo per... vendicarsi del Savona.

L'allenatore Furiassi tuttavia non appare eccessivamente preoccupato di questo corollario alle normali difficoltà che ogni trasferta presenta per una squadra che guida la classifica. Il trainer comunque, riconoscendo tutte le insidie a cui l'undici savonese va incontro, ha mantenuto la preparazione ad un ritmo piuttosto blando, in modo da poter fare scendere al «Natale Palli» una formazione in piena efficienza ed adeguatamente carica di energie. Agli allenamenti [illegible] pure partecipato i «militari» Cucchi e Costantini in licenza natalizia: per essi il lavoro imposto da Furiassi è stato particolarmente utile, in quanto il loro stato di soldati non aveva mai permesso finora all'allenatore di averli a disposizione [illegible] un'intera settimana. Cucchi tuttavia ha sostenuto una preparazione non troppo severa, essendo sofferente per un lieve stiramento ad una gamba.

Nulla di preoccupante, tanto è vero che Furiassi ha assicurato la presenza in campo del regista del quintetto d'attacco savonese. Sia il trainer che i giocatori, tirando le somme, sono convinti che la partita di Casale sarà per loro durissima, ma hanno fiducia di riuscire egualmente ad ottenere quel risultato positivo che consentirebbe loro di mantenere il primato in classifica.

Quanto alla formazione, Furiassi prenderà le sue decisioni ufficiali soltanto all'ultimo momento. Si ha però l'impressione che soltanto un fatto nuovo — come una convincente dimostrazione di buon rendimento in allenamento da parte del terzino Costantini — potrebbe convincerlo a mutare lo schieramento che domenica scorsa ha liquidato autorevolmente il Ozda Monfalcone, e cioè: Tomolli; Persenda, Ballardini; Mariani, Ciplieri, Nadali; Berto, Natto, Oella, Cucchi, Giordano.

La squadra sarà seguita nella trasferta di Casale da una folta schiera di tifosi, per i quali la società biancoblù ha organizzato un'automotrice speciale.

Nicolò Siri

Le clas[illegible] per il [illegible] statunitensi

New York, venerdì sera.

Chuck Mckinley e Darlene Hard comandano le classifiche dei tennisti statunitensi per l'anno 1962, annunciate oggi. Mckinley, che ha 21 anni, secondo lo scorso [illegible], rimpiazza Whitney Reed, n. 1 [illegible]. Il miglior risultato ottenuto quest'anno da Mckinley è costituito dall'ingresso nelle semifinali nei campionati degli Stati Uniti. Quanto alla Hard, che ha 26 anni, è la terza volta consecutiva che è classificata al primo posto.

Bonnier e Gurney cercano ingaggio

Facendo seguito alle dichiarazioni di Von Hanstein, direttore sportivo della Porsche, fatte circa un mese fa dopo il G.P. del Portorico, la casa tedesca ha reso noto che i piloti Dan Gurney e Joakim Bonnier saranno liberi da impegni.

Von Hanstein ha precisato che si è preferito non vincolare i due noti piloti in quanto i dirigenti della Porsche non possono garantire la partecipazione delle loro vetture a tutte le corse della prossima stagione. Tale decisione lascia supporre che la Casa di Stoccarda sia intenzionata a ritirarsi dalle competizioni, ma lo stesso direttore sportivo ha precisato che è intenzione della Porsche partecipare saltuariamente alle [illegible] importanti prove del [illegible]

Fondiste [illegible] Balme

BALME, venerdì sera.

A Balme domenica prossima si svolgerà la seconda edizione del «Trofeo Bolaffi» gara di qualificazione nazionale fondo femminile; a questa prova sarà abbinata la prima gara sociale di fondo juniores.

Il fondo femminile, malgrado l'abolizione da parte della Fisi di ogni sovvenzione per contributi speciali, centri nazionali di allenamento, emolumenti agli istruttori ecc., continua la sua opera grazie all'interessamento di pochi appassionati.

All'appuntamento di Balme si presenterà per la prima [illegible] lo Sci Club Pinerolo che ha raccolto nelle sue file le migliori fondiste italiane: a cominciare dalla campionessa nazionale Leonarda Gasia, alla Rebuzina, alla Samasso ed alla promettente Nella Ferro. Saranno in gara anche alcune delle migliori fondiste juniores.

Alla gara maschile parteciperanno alcuni dei più promettenti juniores piemontesi come Elio De Matteis e Bertin Wolf.

Caratteristiche del percorso: femminile seniores km 8, femminile juniores km 4; maschile juniores km 8.

Nuovo record «indoor»

Meyers: metri 4,90 nel salto con l'asta

CHICAGO, venerdì sera.

Don Meyers, uno studente dell'università del Colorado, ha migliorato ieri sera il record mondiale di salto con l'asta al coperto con un salto di metri 4,90.

Il record precedente era di m. 4,88 e venne stabilito da John Uelses a Boston il 3 febbraio scorso.

Il primato «assoluto» per il salto con l'asta, la cui prova avviene durante una manifestazione all'aperto, appartiene invece al finlandese Nikula che ha superato l'asticella posta a m. 4,94.

U L T I M E N O T I Z I E

Commovente incontro all'aeroporto di Palermo

"Mamma ti vedo!„ ha gridato Antonietta

Il volo da New York è stato l'ultimo atto della meravigliosa avventura della bambina siciliana a cui un'operazione del prof. Guido La Rocca ha illuminato le pupille spente dalla nascita

Antonietta Pace ieri all'arrivo a Roma (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

Antonietta Pace, la bambina tredicenne cieca dalla nascita partita dalla Sicilia alla volta di New York per essere operata dal prof. Guido La Rocca, è tornata ieri in Italia ed all'aeroporto palermitano di Punta Raisi ha visto per la prima volta il volto della madre. La donna, venuta da Camporeale con amici e compaesani, è corsa incontro ad Antonietta, le ha afferrato il viso tra le mani, è rimasta un istante impietrita a guardarla, quasi volesse gridarle «Mi vedi, dimmi, mi vedi?», poi l'ha abbracciata a lungo, piangendo.

E' stato l'ultimo atto di una patetica vicenda iniziata un anno fa quando Giuseppe Pace, il padre di Antonietta, conobbe in Sicilia il professor Guido La Rocca, un italo-americano specialista in oculistica. Antonietta era cieca dalla nascita, ed il prof. La Rocca — siciliano anche lui e considerato una specie di «mago dei poveri» dai suoi compaesani — dopo averla visitata dichiarò che nella sua clinica americana egli avrebbe potuto tentare l'operazione per dare la vista alla ragazzina.

In quella occasione il professor La Rocca promise che l'intervento sarebbe stato completamente a sue spese. Il padre di Antonietta, senza mezzi finanziari, senza neanche i soldi per il viaggio, ottenne dall'«Alitalia» un biglietto gratuito per il viaggio fino a New York. I compaesani del Pace contribuirono, da parte loro, con una raccolta di fondi.

Così due mesi or sono padre e figlia partirono per gli Stati Uniti. Antonietta fu sottoposta a una serie di interventi chirurgici, tutti perfettamente riusciti. Ora vede.

Stamane è scesa a Fiumicino dal quadrigetto che l'aveva riportata in patria da New York: portava un paio di occhiali da vista, il suo volto grazioso era sgombro di fasciature e cerotti; sembrava una ragazzina come tante altre, perfettamente normale. Sulla scaletta dell'aereo Antonietta si è guardata intorno esitante, un po' impressionata come — ha detto il padre — continua a fare da quando ha cominciato a «vedere».

La permanenza di Antonietta a Roma è durata solo poche ore: in mattinata è ripartita col padre per Palermo, per l'ultimo atto della sua meravigliosa avventura (una bella favola di Natale, sembra) ed ai giornalisti che la interrogavano ha detto semplicemente che sperava, finalmente, di frequentare una scuola normale, con bambini normali e di non dover più andare all'istituto per i ciechi.

A Punta Raisi, poi, non ha saputo balbettare che poche confuse parole, tanto era emozionata per l'incontro con la madre, in quella pianura piena di sole. r. r.

Grave un parroco ottantenne urtato in auto da un camion

Canelli, venerdì sera.

(g. r.) Stamane alle 7,20 sulla provinciale Canelli-Asti, in regione Magazzino del comune di S. Marzano Oliveto, un'autovettura «500» nuova, guidata dal parroco di Moasca don Giuseppe Carosio di 83 anni, è venuta a collisione con un autotreno. Don Carosio si dirigeva all'istituto salesiano per prelevarvi un sacerdote che doveva coadiuvarlo in occasione delle «quaranta ore» che si stanno svolgendo nella sua parrocchia. Nell'incrociare un autotreno carico di concime chimico, proveniente da Vado Ligure e condotto dall'autista Venerio Veneri di 30 anni da Casale Monferrato, la «500» veniva urtata dal rimorchio. Dall'utilitaria semidistrutta alcune persone accorse estraevano il sacerdote grondante sangue e con un braccio ed una gamba fratturati.

Don Carosio è stato trasportato alla sua abitazione dove versa in gravi condizioni. Non si conoscono le esatte cause dell'incidente su cui i carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

NELLA «VILLA ROSA» DELLA DIVA, CON I SUOI TRE FIGLI

Il produttore Bomba vola a Hollywood per passare il Natale con Jayne Mansfield

Affettuoso incontro all'aeroporto - Ma l'attrice vuole salvare le apparenze: «Dobbiamo prendere accordi per un film, la mia casa è grande. Che c'è di male se lo ospito?» - Mister Muscolo è di diverso avviso: «Vorrei dare una lezione a quell'italiano» - I due, dopo le feste, andrebbero nel Messico, forse per ottenere un rapido divorzio

Nostro servizio particolare

Hollywood, venerdì sera.

Nella grande villa sulla collina Jayne Mansfield ha preparato nei giorni scorsi un vistoso albero di Natale, che occupa un angolo del grande soggiorno a piano terra. Ieri, appena completati gli addobbi dell'abete natalizio, l'attrice è andata in volo a Nuova York ad accogliere il produttore italiano Enrico Bomba, che passerà il Natale con lei, nella bella «Villa Rosa», assieme ai tre figli che Jayne ha avuto dal primo e dal secondo marito.

All'aeroporto di Idlewild l'incontro fra la biondissima (che però si è tagliata i capelli «alla Marilyn Monroe») e il «latin producer» è stato oltremodo affettuoso anche se Jayne Mansfield ha tenuto a precisare ai reporters: «Mister Bomba sarà mio ospite perché dobbiamo prendere gli ultimi accordi per il film che dovrò interpretare a Roma a partire dai primi di febbraio. Poiché ho una casa grande e accogliente sarebbe stato sciocco che Enrico Bomba andasse ad abitare in albergo».

Ad un reporter che con malizia ha domandato: «Come reagirà Mickey Hargitay?», l'attrice ha risposto: «Non vedo cosa c'entri mister Hargitay. Fra lui e me tutto è finito, no? E poi cosa c'è di male ad ospitare un buon amico? Non andate sempre a cercare motivi che non hanno alcun fondamento».

In realtà Mickey Hargitay non ha accolto molto «sportivamente» la notizia che gli è stata data da un reporter per telefono. «Stia attenta, Jayne, a non tirare troppo la corda — egli ha esclamato — perché non sono affatto un uomo paziente. Ritengo sia mio dovere badare che non faccia sciocchezze, così come è mio diritto vedere i bambini, e non è escluso che vada a trovarli proprio il giorno di Natale».

Gli amici dell'ex «Mister muscolo» dicono che questi, pur avendo dato il suo consenso al divorzio, è più che mai innamorato di Jayne Mansfield ed ha più che mai in antipatia il produttore italiano che accusa di essere la causa del naufragio del suo matrimonio.

«Quell'uomo — avrebbe detto Mickey Hargitay riferendosi ad Enrico Bomba — meriterebbe una dura lezione. Jayne è stata sconsiderata, ma certo se lui non le avesse fatto la corte le cose sarebbero andate diversamente».

Si è intanto sparsa la voce che il viaggio del produttore italiano non abbia solo scopi di lavoro, ma che Enrico Bomba e Jayne Mansfield intendano andare dopo le feste in Italia «passando dal Messico». Non è logicamente possibile sapere quanto fondamento abbia questa diceria, è però un fatto che alla villa di Jayne Mansfield il personale di servizio l'ha quasi esplicitamente confermata.

V'è chi afferma che il viaggio messicano non abbia scopi precisamente turistici, ma che serva a Jayne Mansfield ad ottenere un rapidissimo divorzio per altrettanto rapidissime successive nozze. Va però tenuto presente che l'uomo che Jayne dovrebbe sposare è a sua volta legato da vincolo matrimoniale, anche se da tempo è separato dalla moglie.

Jayne Mansfield è in questo periodo particolarmente affascinante perché, tagliate le piuttosto lunghe e riccute chiome, si è fatta pettinare molto semplicemente ed ha abbandonato quei vestiti e quegli atteggiamenti alla «petto in fuori, pancia in dentro» che le erano spontanei non appena vedeva, magari con la coda dell'occhio, una macchina fotografica. Più semplice, più naturale, Jayne è senza dubbio più bella di prima e c'è chi dice che l'autore di questa trasformazione sia proprio Enrico Bomba.

Elisabetta Toomey

Il produttore Enrico Bomba, che si trovava a Roma, ha raggiunto la Mansfield negli Stati Uniti (Telefoto)

L'albero di Nazzari per la figlia Evelina

Amedeo Nazzari trascorrerà il Natale con la moglie Irene e la figlia Maria Evelina, di 4 anni e mezzo, nella loro casa romana sulla Via Nomentana. Eccoli accanto al tradizionale albero (Telefoto)

Visita di Segni alla Camera e al Senato

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha restituito la visita al Presidente della Camera e al Presidente del Senato, recandosi prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama. A Montecitorio è giunto alle 9,15. Un reggimento di granatieri schierato nella piazza gli ha reso gli onori. Il Capo dello Stato, disceso dalla macchina, ha passato in rassegna le truppe, sostando dinanzi alla bandiera, mentre la musica intonava gli inni regolamentari.

All'entrata del Palazzo, il Presidente della Repubblica è stato ricevuto dal vice presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci, dai questori Marotta e Buttè, dal segretario generale della Camera avv. Piermani e dal direttore dell'Ufficio di questura dott. Ferri. Nell'atrio erano schierati carabinieri in alta uniforme e i valletti della Camera nei caratteristici costumi con feluca e spadino. Lungo i saloni e i corridoi di Montecitorio prestavano servizio i corazzieri. Il Capo dello Stato, ascesa la scalea d'onore, è giunto al primo piano dove era ad attenderlo il Presidente della Camera on. Leone.

Analoga cerimonia si è svolta a Palazzo Madama.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

I contrasti con il psi all'esame della direzione dc

(Segue dalla 1a pagina)

bienti politici, nel colloquio tra il segretario della dc e il presidente della Camera non si è parlato soltanto di auguri. Com'è noto, Leone è stato indicato con insistenza quale probabile presidente del governo d'affari che verrebbe costituito in caso di crisi del gabinetto di centro-sinistra.

Qualche giorno fa egli smentì di essersi dato da fare per favorire una soluzione del genere. Ma il fatto che Leone non prenda iniziative per guadagnarsi la poltrona di presidente del Consiglio non significa necessariamente che alcuni ambienti della dc abbiano rinunciato a considerarlo come il probabile successore di Fanfani in caso di crisi. E Moro ieri potrebbe avere sondato le disposizioni del presidente della Camera.

In serata Leone, ricevendo i giornalisti parlamentari per la tradizionale cerimonia degli auguri natalizi, terrà, come tutti gli anni, una conferenza stampa. Accennerà in tale occasione alla tanto ventilata sua candidatura alla presidenza del Consiglio?

I socialisti esaminano (e discutono assai vivacemente) la situazione in una serie di riunioni di correnti. Ieri si sono riuniti tanto gli esponenti della corrente di sinistra che quelli della maggioranza.

I «carristi» hanno fatto la voce grossa. Qualora, dicono in sostanza, il Comitato centrale del psi dovesse abbandonare la posizione d'intransigenza finora tenuta dal partito sulla legge elettorale regionale ed accettasse un compromesso, le sue decisioni non verrebbero ritenute vincolanti dalla sinistra.

La sinistra del psi, in altri termini, minaccia una aperta ribellione nel caso in cui la maggioranza si dimostri propensa al rinvio per la legge elettorale o ad un altro compromesso. Poiché le decisioni del Comitato centrale socialista su un eventuale compromesso non verrebbero ritenute «vincolanti», è chiaro che i «carristi» chiederebbero una convocazione anticipata del congresso, e poiché, ormai, data l'imminenza delle elezioni, per il congresso non ci sarebbe più tempo, l'alternativa posta dalla sinistra sarebbe la seguente: o rottura nel partito o rottura nella maggioranza. Quale sarebbe la risposta degli autonomisti? E' difficile anticiparla, ma è certo che la corrente di maggioranza non è del tutto compatta di fronte alle prospettive della crisi. Lo si è visto ieri nella riunione degli esponenti della corrente di Nenni. In tale riunione Lombardi ha ribadito la sua opinione che non è condivisa da altri autonomisti, secondo la quale sono da respingersi tutti i compromessi per la legge elettorale per le regioni. v.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione odierna presenta un vuoto operativo, spiegabile, naturalmente, con la vigilia di cinque giorni di Borsa chiusa. La tendenza iniziale, dopo le oscillazioni del dopoborsa di ieri, è leggermente migliore, ma nuove vendite incidono poi sui corsi, sino a provocare una notevole flessione. Sui minimi, la presenza di qualche intervento e una migliorata disposizione del denaro determinano un marginale risollevamento della quota.

Il listino è compilato poco al di sopra dei minimi toccati.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa lievemente migliore.

La Borsa sarà riaperta giovedì 27 dicembre.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 578,85; franco svizz. 143,75; corona danese 89,80; corona norvegese 86,85; corona svedese 119,35; fiorino olandese 171,85; franco belga 12,45; franco francese 126,30; sterlina G. B. 1739,10; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6150; marengo svizz. 5600-5800; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 703-713; argento 25-26.

A MILANO. — Seduta nervosa e contrastata, priva di una tendenza ben definita. La quota è oscillata per tutta la riunione nei due sensi, con nuovi aumenti piuttosto bruschi, per poi afflosciarsi al listino, dopo un tentativo di rianimazione a metà Borsa.

Chiusura sui minimi con qualche spunto isolato nei valori primari.

Resistenti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 85.000; Bastogi 2561; Finelettrica 1525; Finmare 550; Finsider 1550; Mittel 8000; Gim 7070; Invest 4290; La Centrale 15.350; Sviluppo 2780; Ass. Generali 147.850; Fond. Incendio 14.880; Assicur. Italiana 67.900; Ras 58.750; Toro 18.862; Toro priv. 16.385.

Ferr. N. Ord. 2065.

Chatillon 8900; Cantoni 83.000; Cirese 1785; Cucirini C. C. 11.980; De Angeli [illegible]; Cascami Seta 7750; Gavardo 4390; Lanificio Rossi 8750; Linif. e Canap. 991; Rossari e Varzi 16.550; Rotondi [illegible]; Tosi 4100; Snia Viscosa ord. 2515; Snia Viscosa priv. 4350; Marzotto [illegible]; Un. Manifatture 90.600; Fisac 466,25.

Dalmine [illegible]; Italsider 1005; Metalli 5000; M. Amiata 5350; Montecatini 2861; Monteponi 378; Siele 5535.

Bianchi 556; Fiat 2550; Fiat privileg. 2350; Falk 8063; Tecnomasio [illegible]; Olivetti pr. [illegible]; Westinghouse 1475; Nebiolo 952.

Sade 1665; Cieli 2455; Dinamo 1910; Edison [illegible]; Edison Volta 1994; Bresciana [illegible]; Sarda 3900; Valdarno 1790; Emiliana 1865; Sebalpina [illegible]; Magneti Marelli 1895; Ercole Marelli 906; Orobia 2048; Romana Elettrica 2285; Saco 1865; Sip 1318; Meridionale [illegible]; Sme 2818; Tecnomasio [illegible]; Teti [illegible]; Terni 555; Unes 2105; Vizzola 8100.

Dist. Italiano [illegible]; Eridania 2621; Romana Zuccheri 270; Motta 53.300.

Anic 2255; Italgas 1088; Liquigas 297; Mira Lanza 42.400; Pibigas 114; Rumianca 1890; Larderello 2720; Saffa 8280; Carlo Erba 14.000.

Acdes 4000; Beni Stabili 8110; Immobiliare 1312; Risanamento [illegible]; Silos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 31.400; Ciga [illegible]; Eternit [illegible]; Linoleum [illegible]; Italcementi 28.400; Cementir 7120; La Rinascente 780; Pirelli S.p.A. 5770; Pirelli e C. 8290; Condotte 910; Ceramiche Pozzi 1098; Ledoga 13.000.

A GENOVA — Il mercato si mantiene su posizioni che definiremmo guardinghe: l'ultima riunione che precede le feste natalizie ha mostrato un incontro equilibrato fra lettera e denaro, ma con pochi affari, conseguente staticità, diffuse flessioni. Gli operatori sembrano decisi a rinviare ogni iniziativa all'inizio del nuovo anno.

Prezzi: Centrale 12.330; Generali 147.800; Ras 58.800; Meridionali 2.575; Nai 11.480; Viscosa ordinario 5.520; Viscosa privilegiate 4.385; Finsider 1.548; Cotini 2.910; Italsider 1.302; Fiat ordinario 2.576; Fiat privilegiato 2.370; Sip 1.318; Teti 2.815; Edison 4.295.

A FIRENZE — Mercato nervoso e prevalentemente cedente, per quanto non siano mancate, nel corso della riunione, delle reazioni di modesta entità.

Prezzi: Bastogi 2585; Centrale 12.450; Fondiaria Vita 28.025; Fondiaria Incendio 15.055; Viscosa ordinario 5515; Montecatini 2805; Fiat ordinario 2565; Magona 1308; Valdarno 2665; Immobiliare 1315.

A TORINO								
VALORI DI STATO	20	21		20	21	ELETTRICI	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Una perizia psichiatrica per il pompiere piromane

Alba, venerdì sera.

(n. m.) Il processo a carico dell'incendiario di Castagnito è stato rinviato a nuovo ruolo allo scopo di consentire una perizia psichiatrica sull'imputato sollecitata dal P. M. dottor Fattori. Serafino Ferrero, di 40 anni, contadino benestante e vigile del fuoco ausiliario del distaccamento discontinuo di Castagnito era comparso stamane in stato d'arresto dinanzi al Tribunale di Alba per rispondere dei noti quattro incendi dolosi assolutamente immotivati. La sua incoerenza nel rispondere all'interrogatorio oltre al comportamento criminoso quanto assurdo hanno palesato l'opportunità dell'indagine sul suo stato di mente (appiccava il fuoco e poi correva a spegnerlo).

Munito dei conforti religiosi, nel pieno fervore della sua instancabile attività, è mancato all'affetto [illegible] dei suoi cari

Felice Tabasso

d'anni 84

Rassegnati al volere di Dio ed alla durissima prova lo piangono la moglie Maria Carretti ved. Tabasso; la moglie Margherita [illegible] con i figli Marco, Natale, Flavio, Giuseppe e Rosanna; la sorella suor Valeria; i fratelli padre Pietro S. J., Maria, Luigi, Severino, che l'ebbero come padre e come guida, e rispettive famiglie; cugini, cognati e parenti tutti. Il S. Rosario sarà recitato questa sera e domani sera alle ore 20,30 nella chiesa di S. Agostino. I funerali si svolgeranno domenica 23 dicembre alle ore 10,15, partendo da via Vittorio Emanuele, 1.

— Chieri, 21 dicembre 1962.

I Dipendenti tutti del Calzificio Felice Tabasso, profondamente addolorati per la perdita del loro amato Titolare signor

Felice Tabasso

esprimono i sensi della loro solidarietà alle famiglie così duramente colpite e promettono suffragi.

— Chieri, 21 dicembre 1962.

La Filatura Valtrassino s.p.a. partecipa con profondo dolore alla [illegible] scomparsa del suo amato [illegible] l'ottimo signor

Felice Tabasso

— Chieri, 21 dicembre 1962.

Aldo e Adriana Saro
Franco e Luisa Sialeris
Francesco e Rosina Mastrai
Angio e Franca Palermo
Pino e Alda Sacerdoti
Enzo e Franca Bulgarini
Silvana Tabiola

si uniscono fraternamente al dolore che colpisce la famiglia del Marchese avv. Marcello Bonarelli per la repentina scomparsa del fratello

Marchese Dott. Roberto

Invalido di Guerra
Medaglia d'Argento al V. M.

avvenuta in Milano il 18 c.m.

— Torino, 21 dicembre 1962.

LUIGI XIV

Morte della regina

LXVI — Quando Luigi XIV si rende conto che la sua favorita ufficiale, la signora di Montespan, è compromessa nell'«affare dei veleni» (la signorina di Fontanges e il figlio che ella ha dato al re sono morti avvelenati) tronca la relazione [illegible] distrugge tutti i documenti di polizia che li concernono. Il re ha un breve capriccio per la signorina D'Oré ma è la signora di Maintenon che lo attrae veramente.

Su consiglio della signora di Maintenon, — «la ragione in persona», diceva il suo pupillo, il piccolo duca del Maine, figlio della signora di Montespan — Luigi XIV ha per la sua sposa, la regina Maria Teresa, «delle attenzioni, tenere maniere alle quali ella non era abituata e che la rendono felice come non è mai stata». La dolce Maria Teresa è commossa fino alle lagrime e dice molto contenta: «Dio ha ispirato la signora di Maintenon di rendermi il cuore del re». E la sovrana testimonia la sua riconoscenza all'ex-signora Scarron davanti a tutta la corte. La signora di Maintenon però non ha agito [illegible] ora che per ambizione, per orgoglio, per non avere nes-

suno al disopra di lei, per essere la sola ad avere influenza [illegible] re. In un progetto ancora lontano per lei, ma che conta di realizzare, se sarà possibile, con tutti i mezzi. Ella ha dato prova di riflessione, di pazienza, di [illegible]nazione: non è indietreggiata dinanzi a qualsiasi perfidia, a nessuna [illegible]. Si è comportata come una serva che, a poco a poco, soppianta la sua padrona. Ma Francesca d'Aubigné, vedova Scarron, [illegible] marchesa di Maintenon, è una donna molto fredda. Da parte sua Luigi è ammirato di questa donna imponente e matura che ha sempre ragione su tutti e su tutto, e vorrebbe

essere lui a disgelarla, a riuscire a turbarla, a farle girare la [illegible]. Ma la vedova Scarron non si lascia avvicinare e tanto meno toccare. E la stessa marmorea Maintenon fa questa ingenua confessione: «Il padrone viene qualche volta mio malgrado e se ne ritorna sconsolato, senza tuttavia essere sconcertato». In questa corte in cui tutto è permesso tanto per il tono quanto per il comportamento, la signora di Maintenon si impone a tutti per la sua straordinaria distinzione, una radiosità che manca a tutte le altre dame di nobili natali. Un giorno, vedendo un gruppo di signore sedute in cerchio, Luigi

si diverte a tirare all'indietro la spalliera delle loro poltrone e a farle pericolosamente dondolare mentre le loro gambe si agitano nell'aria facendo volteggiare le gonne. Le signore si divertono allo scherzo. Ma arrivato alla signora di Maintenon, il re passa oltre, dicendo: «Ah! Per questa signora, io non mi sento di osare!». Il 30 luglio del 1683, la regina Maria Teresa muore inaspettatamente dopo breve malattia. Cinque giorni dopo, nella carrozza che la trasporta a Fontainebleau con la Palatina e la signora di Maintenon, Luigi XIV, già consolato, parla scherzosamente all'ex-vedova Scarron che, in grande lutto, affetta la più viva afflizione...

SEGUE: Matrimonio segreto

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 170 per parola

(Continua da pag. 15)

(Continua a pag. 17)

LA RAGAZZA DEL PAPPAGALLO

Nella vasca del giardino

VI — Estève Cournoux, ex tranviere del tram a cavalli di Marsiglia, nel 1891, e la sua amica Clemenza si danno da fare per «incivilire» una piccola, ingenua cameriera. Quando ritengono che l'opera sia compiuta, affittano una graziosa villetta alla periferia della città e vi con[illegible] un agente di assicurazioni allo scopo di fare una assicurazione sulla vita della giovane. Vedendola così a modo, ambientata in una casa accogliente, l'agente non ha nessuna difficoltà a stendere il contratto (che Cournoux intende poi riscuotere con profitto). Un mese dopo la firma del contratto, i vicini di casa vedono la piccola Anna uscire di casa e recarsi a fare delle compere. Poi la ragazza torna, e mezz'ora dopo Cournoux si presenta al cancello di casa e suona il campanello. Ai vicini spiega che è uscito senza chiavi. Ma alla sua scampanellata nessuno risponde. Allora Cournoux per mezzo di una scala che gli viene prestata salta al di là del muro della villa. Lo si sente chiamare Anna, dentro e fuori di casa. Poi dal ballatoio annuncia che andrà a vedere in giardino.

Improvvisamente i vicini, in trepida attesa, odono Cournoux gettare un grido terribile: «Anna! Anna! Morta! Annegata nella vasca!». Tutti accorrono. E' proprio [illegible]. L'infelice Anna Faure giace inanimata al fondo dell'acqua con la mano sinistra sul cuore. Accanto a lei è il piccolo pappagallo, anch'esso annegato. «Questo doveva accadere, un momento o l'altro — balbetta Estève Cournoux — Anna non faceva mai attenzione dove metteva i

piedi quando correva nel giardino dietro il pappagallo. Si vede che voleva acchiappare l'uccello posatosi sulle siepi che circondano la vasca. Vi è riuscita, ma probabilmente ha urtato contro una radice e ha fatto un passo falso; cadendo la sua testa ha urtato probabilmente contro un sasso e la poverina, stordita, è scivolata nell'acqua, dalla quale non ha più avuto la forza di sollevarsi, nonostante la poca profondità della vasca. E nella morte

ha trascinato anche il suo piccolo pappagallo, stringendo su di lui la mano negli spasimi dell'agonia». La polizia, avvertita, arriva con un medico. Anna e il piccolo pappagallo vengono [illegible] dall'acqua. Vengono confermate le supposizioni di Cournoux. L'annegata, infatti, dietro la testa, verso la nuca, presenta una forte ecchimosi. Ecco perché è annegata in mezzo metro d'acqua: era paralizzata dalla commozione cerebrale. Questa è an-

che l'opinione del medico che esamina il corpo: morte accidentale, dunque. E concede il permesso per l'inumazione. Il commissario di polizia nota che Cournoux ha una leggera escoriazione alla mano destra e glielo dice. «Mi sono graffiato contro un cesto» spiega Cournoux tranquillamente. Estève Cournoux e Clemenza trattano per il funerale di Anna con una impresa di pompe funebri, fissando giorno e ora. Ma la compagnia di assicu-

razione «La France» diffida. Una giovane come Anna che muore in quelle circostanze, ad un mese appena dalla stesura del contratto di assicurazione sulla vita, è cosa piuttosto sospetta. Un funzionario della compagnia va ad esporre i suoi dubbi e le sue supposizioni al magistrato, tanto più che quel decesso prematuro costerà alla compagnia centomila franchi. Il procuratore annulla il permesso d'inumazione e ordina una autopsia.

SEGUE: La corda insidiosa

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 150 per parola

(Continua da pag. 17)

CICLI MOTO SPORT L. 150 per parola

ANNUNCI VARI L. 150 per parola